

Lima, Mayo de 1994.

Alberto, hermano:

Gracias por todo, por haberme dado la enorme satisfacción de tener a gente tan maravillosa como tu esposa, tu hija, tus suegros y tu cuñado y de haber ganado algunas horas en su compañía. - Eos de Ndl. son gente tan linda que me he sentido contagiado de la felicidad que irradian.

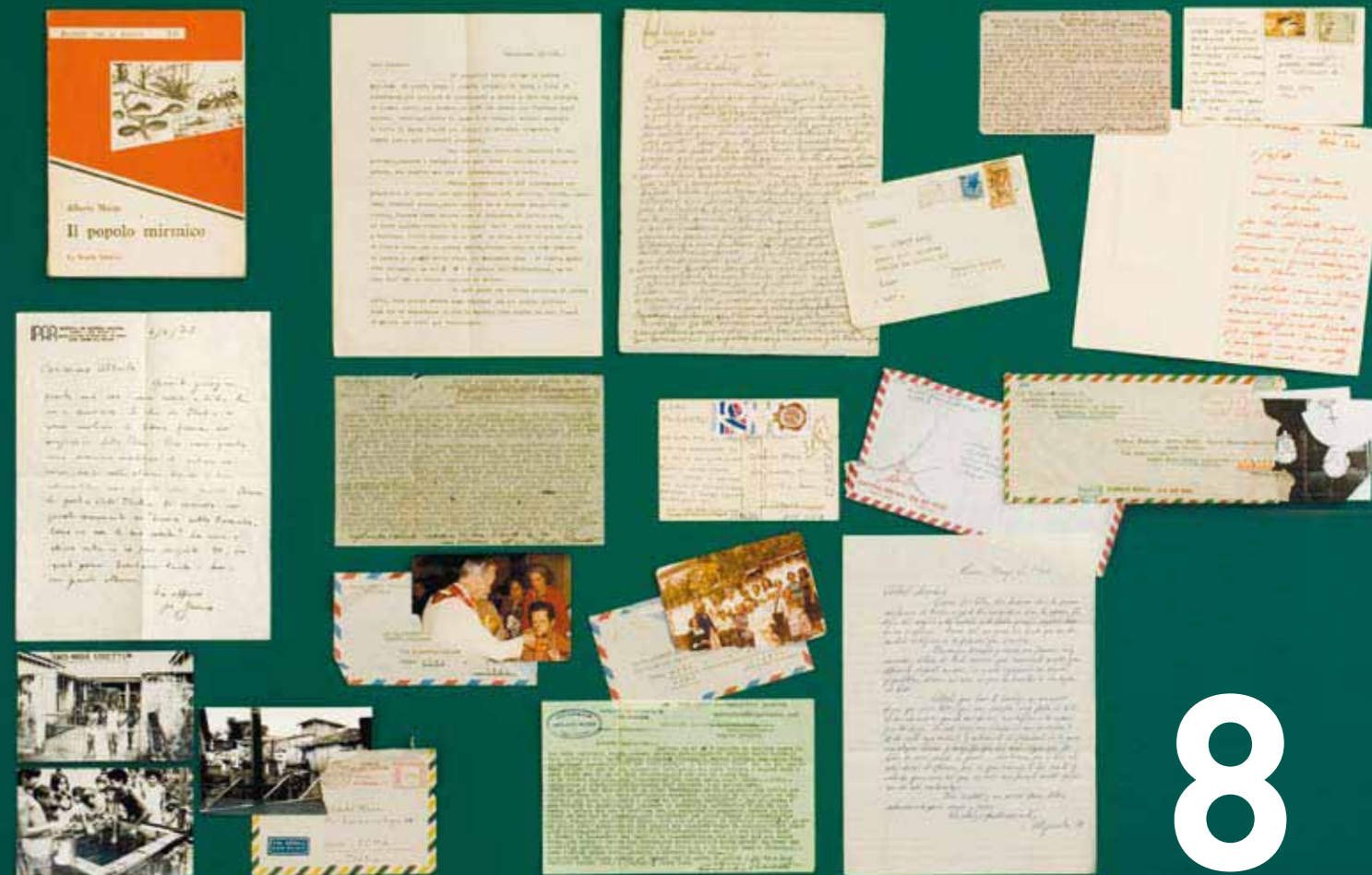
Tus suegros Everado y María son personas muy sencillas, dotadas de tanto carisma que realmente resultó gratificante compartir con ellos; si a esto agregamos su bondad y gentileza, debamos concluir en que su amistad es un regalo de Dios.

Alberto, que Dios te bendiga en ese nuevo lugar que ahora tienes, que seas siempre muy feliz al lado de tus dos amores que te acompañan, me refiero a tu esposa y a tu hija. En este viaje mío (después de más de 10 años) te he visto regurgitando y rebosante de felicidad, de lo cual me alegro mucho y suyo por que las cosas sigan así por todos los años, hasta el final. - Recordiname por el tono de estas líneas de opinión, pero es que realmente has crecido y solo he gran amistad que nos une me permite emitir opiniones de esta naturaleza.

Mis respetos y mi cariño para todos, especialmente para Sonia y Julia.

Res abrazo fraternalmente,

Alejandro M.



8

maestro, e non solo, in Sudamerica

Nell'estate del 1955 Manzi, che è anche studioso naturalista con laurea in Biologia e specializzazione in Geografia, riceve dall'Università di Ginevra un incarico per ricerche scientifiche nella foresta amazzonica. "Vi andai [...] per studiare un tipo di formiche, ma scoprii altre cose che per me valevano molto di più". Scopri la dura vita dei nativos tenuti nell'ignoranza perché fossero più deboli e il loro lavoro meglio sfruttabile. Tutte le estati, per oltre 20 anni, Manzi si recò nella foresta amazzonica per insegnare a leggere e a scrivere agli indios; da solo, con studenti universitari e poi con l'appoggio di missionari Salesiani. Diede anche impulso a cooperative agricole, indirizzò i contadini verso piccole attività imprenditoriali. Accusato dalle autorità di essere un "guevarista" collegato ai ribelli, fu anche imprigionato e torturato; dichiarato "non gradito" continuò ad andare clandestinamente, fino al 1984. Le sue esperienze sudamericane rivivono in tutta la loro densa realtà nei romanzi *La luna nelle baracche* (1974), *El loco* (1979), *E venne il sabato* (2005), *Gugù* (2005).

Manzi si laureò in Biologia, prima che in Pedagogia e Filosofia. Scrisse molti libri di divulgazione naturalistica. Nel 1959 pubblicherà *Il popolo mirnico*.

Le lettere, le cartoline, le fotografie, ecc. documentano quanto forte e ramificato fosse il rapporto di Manzi con il Sudamerica. Lettera del 30 maggio 1955 da Talcahuano (Cile) di Miguel Caprile.

Lettera del 18 giugno 1955 spedita da don Almedo Rodas a Manzi a Lima. A Rodas, Pianello e Pedro, Manzi ha dedicato *La luna nelle baracche*.

Pianello scrive a Manzi dall'Ecuador, il 28 ottobre 1968.

Auguri di Buon anno 1978 da Mario Balarezo, Ecuador.

Don Pianello dall'Ecuador, il 1 novembre 1969, augura buon onomastico ad Alberto.

Padre Savino Mombelli dal Brasile, il 4 aprile 1978 invia anche 3 foto: "... il pozzo... si fa una processione continua. È la vera religione...".

Il 10 ottobre 1979 don Giulio Pianello, da un lazzaretto per lebbrosi in Colombia.

Altra foto di don Pianello "con un gruppo di Lebbrosi ciechi... vestiti con regali dei buoni".

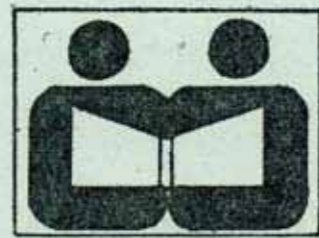
"... la tua amicizia come uomo e amico significa molto per me" cartolina di Juan Carlos, Lima, maggio 1983.

Busta della lettera inviata alla moglie Sonia e ai figli di Manzi da don Giulio Pianello da Colima, Messico, nell'agosto 1998.

"Alberto, fratello: grazie per tutto,..." scrive da Lima, nel maggio del 1994, Alejandro M.

El país de todos
Antología de la lectura comprensiva
Cuaderno de matemática recreativa

SUGERENCIAS PARA EL ALFABETIZADOR



PLAN NACIONAL
DE ALFABETIZACION

1986

educatore in Sudamerica

Nel 1955 Manzi va, per la prima volta, in Sudamerica, per studiare un tipo di formiche nella foresta amazzonica. Lì scopre la condizione dei contadini, analfabeti, sfruttati, poveri e privi di diritti. Tutti gli anni, per vent'anni, trascorrerà circa un mese in Sudamerica, con l'appoggio locale di alcuni salesiani: "Andavo sull'altopiano andino, in Perù, facevo scuola a una quindicina di Indio, insegnavo a leggere e scrivere in spagnolo, arrangiandomi come potevo...". Manzi e il gruppo con cui opera vengono accusati di svolgere attività illegali e sovversive: "In Perù e Bolivia, dove la situazione politica si era fatta pesante, non era possibile tornare. Alcuni stati non mi davano più il visto: non ero una persona gradita...".

Le esperienze di Alberto Manzi in Sudamerica sono diventate la 'materia prima' di alcuni romanzi in cui l'autore rielabora in forma narrativa situazioni e personaggi di quella realtà. *La Luna nelle baracche* (1974), *El Loco* (1979) pubblicati da Salani, *E venne il sabato* pubblicato postumo, nel 2005, da Gorée, costituiscono un ciclo di opere che ci restituisce, come atto d'amore e atto d'accusa, il senso profondo e complesso di quella realtà umana e sociale del Sudamerica che Manzi aveva così intimamente vissuto, con la coscienza e la competenza dell'autentico educatore.

1 ☆

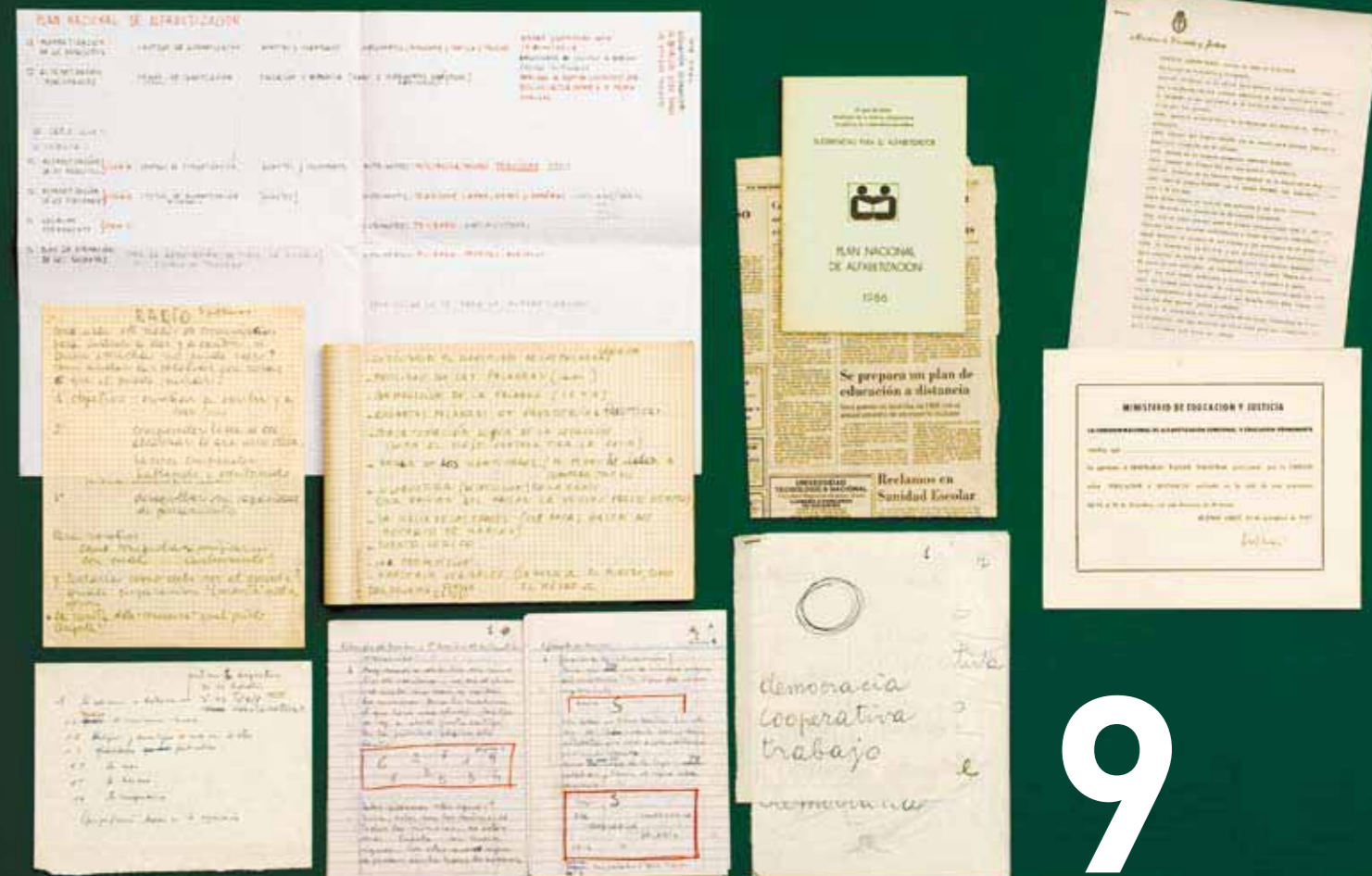
Ejemplo de lección - 1^{ra} lección de Aritmética

INTRODUCCIÓN

1 Hoy vamos a descubrir un nuevo tipo de escritura... no, no el chino o el arabe, ma como se escriben los números. Mira tu cuaderno, el que tiene una estrella... También yo voy a escribirlo junto contigo. En la primera página está escrito...

6	2	7	1	9	<i>pagina 1</i>
8	3	5	3	4	

¿Puedes reconocer estos signos?
Mira: estos son los números, todos los números... no están mas... cuenta... son nueve signos... Con estos nuevos signos se pueden escribir todos los números.



9

“Non è mai troppo tardi” d'Argentina

Nel 1987 Manzi fu chiamato a tenere un corso di formazione di 60 ore per i docenti universitari che avrebbero dovuto elaborare il “Piano Nazionale di Alfabetizzazione” che il Governo argentino voleva realizzare sul modello di “Non è mai troppo tardi”. Dal 16 al 25 settembre Manzi fu l'illustre docente di questo corso. Ne rimangono appunti dettagliati e assai interessanti, che confermano l'organicità e la chiarezza con le quali Manzi affrontava tematiche e lavori.

Nel 1989 l'Argentina, grazie anche al maestro italiano, ricevette il riconoscimento dell'UNESCO e un premio internazionale per il migliore programma di alfabetizzazione adottato in tutto il Sud America.

Prospetto per il “Plan nacional de alfabetización”. In spagnolo, con la solita capacità sintetica Manzi indica obiettivi, mezzi, docenti, strumenti da utilizzare.

Su un foglio a quadretti Manzi interroga e risponde su “Radio. Come usare questo mezzo di comunicazione... se chi ascolta non può vedere?”. In Argentina infatti il corso di alfabetizzazione fu tenuto attraverso la radio, all'epoca il mezzo ancora più diffuso, con il supporto di libri illustrati.

Altro appunto manoscritto, in spagnolo, su come insegnare le parole, la logica, la struttura della frase, le preposizioni.

“L'educazione a distanza presenta tre aspetti diversi, a seconda che sia radio, televisione o/e posta, videocassette...”.

“Un esempio di lezione. Prima lezione di aritmetica. Introduzione. 1. Oggi scopriamo un nuovo tipo di scrittura... no, non il cinese o l'arabo, ma come si scrivono i numeri...”.

L'opuscolo del 1986 sul “Piano nazionale di alfabetizzazione” argentino.

“La Nación” del 27 settembre 1987 annuncia che “un piano di educazione a distanza per radio e televisione... sarà avviato nel 1988 con la supervisione dell'esperto italiano Alberto Manzi...”.

“democrazia cooperazione lavoro”: tutto in 3 parole.

Su carta intestata del Ministero dell'Educazione e della Giustizia argentino, la biografia di Manzi in spagnolo.

L'attestato di partecipazione al Seminario Taller Nacional sull'Educazione a distanza, patrocinato dall'Unesco e riservato agli insegnanti, firmato dal docente Manzi.

1968

LINGUA ITALIANA = I°

Da oggi ci incontreremo una volta alla settimana per parlare un po' insieme; per ricordare, insieme, la nostra lingua, la nostra Patria. E cercheremo di farlo in "mizizia, in serenità, in allegria, ricordando che l'importante non è di essere sempre seri, ma di essere seri di fronte alle cose importanti.

Prima di tutto, un saluto all'Italia con il canto del poeta Luciano Folgore

Italia:
 parola azzurra
 bisbigliata sull'infinito
 da questa razza adolescente,
 ch'ha sempre
 una poesia nuova da costruire,
 una gloria nuova da conquistare.

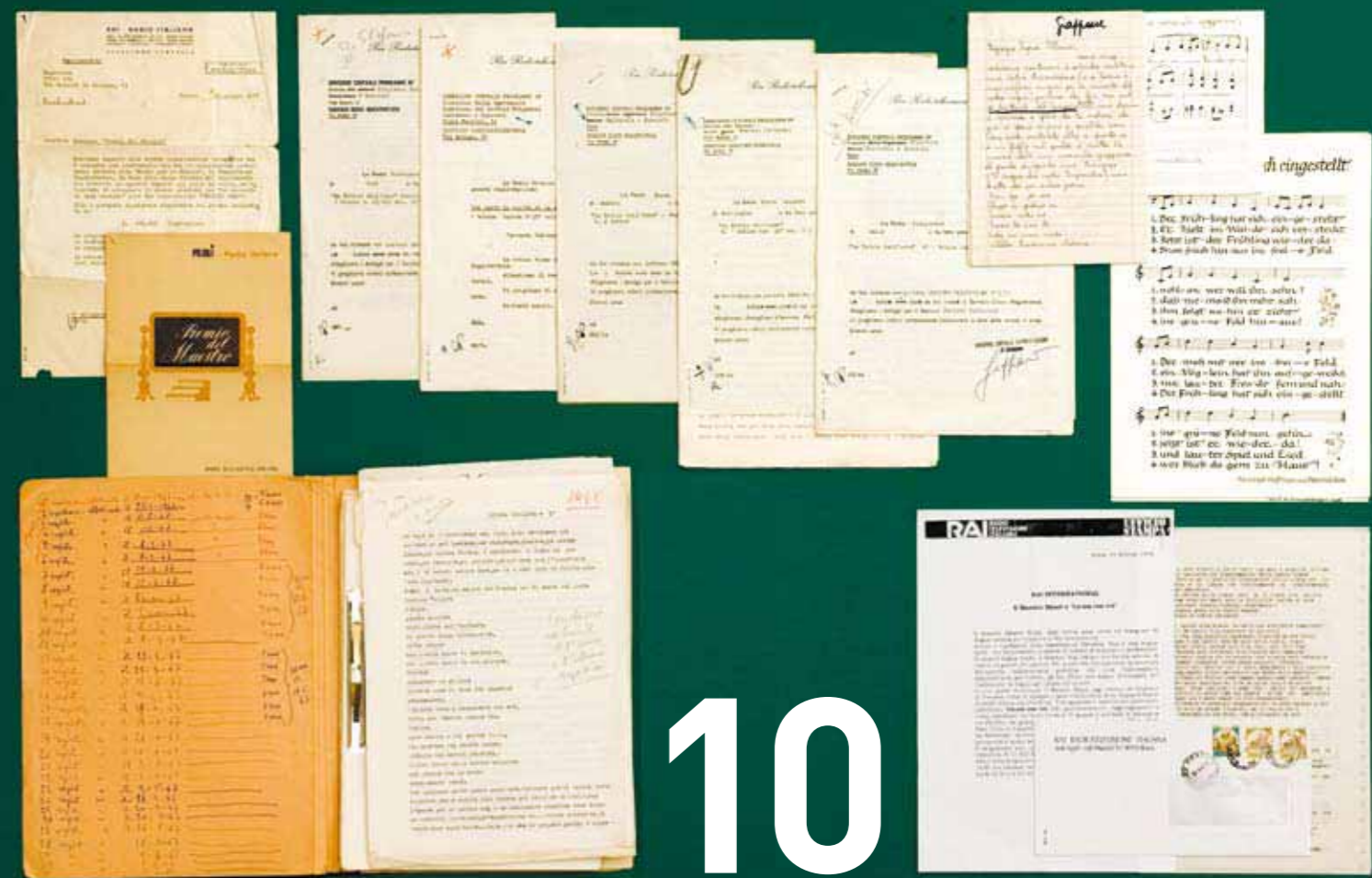
Italia:
 primavera di sillabe
 fiorite come le rose dei giardini
 peninsulari,
 stellata come i firmamenti del sud,
 fatta con immense arcate blu.

Italia:
 nome nostro e dei nostri figli,
 via maestra del nostro amore,
 rifugio dei nostri pensieri,
 ultimo bacio sulle nostre palpebre
 nel giorno che la morte
 serenamente verrà.

Ora qualcuno potrà anche sorridere. Iniziare questi nostri brevi incontri con un saluto alla Patria può sembrare ridicolo. No: l'amore per la patria non è un sentimento meschino come taluno vorrebbe sostenere, un'espressione di... vedute ristrette, di vecchiezza spirituale... Solo che ama la propria patria è capa-

*Non si dimenticate
le quinte*

*Questo con
un bene X
il 2° con
il 2° volume
Mozart*



maestro anche alla radio

Nel 1951 Manzi vinse un premio radiofonico per un racconto per ragazzi presentato alla radio. Da allora ebbe una collaborazione costante con la "Radio per le scuole", per 40 anni, dal 1956 al '96. Ma già nel 1950 Manzi aveva ideato, per la trasmissione "Il vostro racconto", un romanzo da scrivere insieme alla radio, a puntate, con i contributi narrativi dei giovani ascoltatori, intitolato "Il tesoro di Zi' Cesareo" di cui lui aveva scritto il capitolo iniziale.

Manzi aveva compreso assai per tempo le potenzialità del mezzo radiofonico: efficace partner didattico e scientifico, ideale per stimolare fantasia e creatività, il limite del non vedersi che diventa opportunità di suggestioni, di promozione per i libri e la lettura, di conoscenza e approfondimento della lingua italiana. Per la radio Manzi fu autore e conduttore di trasmissioni, scrisse e rielaborò favole per bambini, testi scientifici, didattici e culturali, sperimentò il mezzo radiofonico con i giovanissimi nonché con gli adulti, gli italiani emigrati e i loro figli. E proprio le 40 trasmissioni di "Curiosità della lingua italiana", nel 1996, per gli italiani all'estero e gli stranieri studiosi della nostra lingua, diventeranno la sua ultima collaborazione con Radio-Rai.

La raccomandata del 1952 con la quale la Rai-Radio italiana comunica che il racconto di Manzi "Vecchio Orso" ha vinto il premio di 100.000 lire del concorso "Radio per le Scuole".

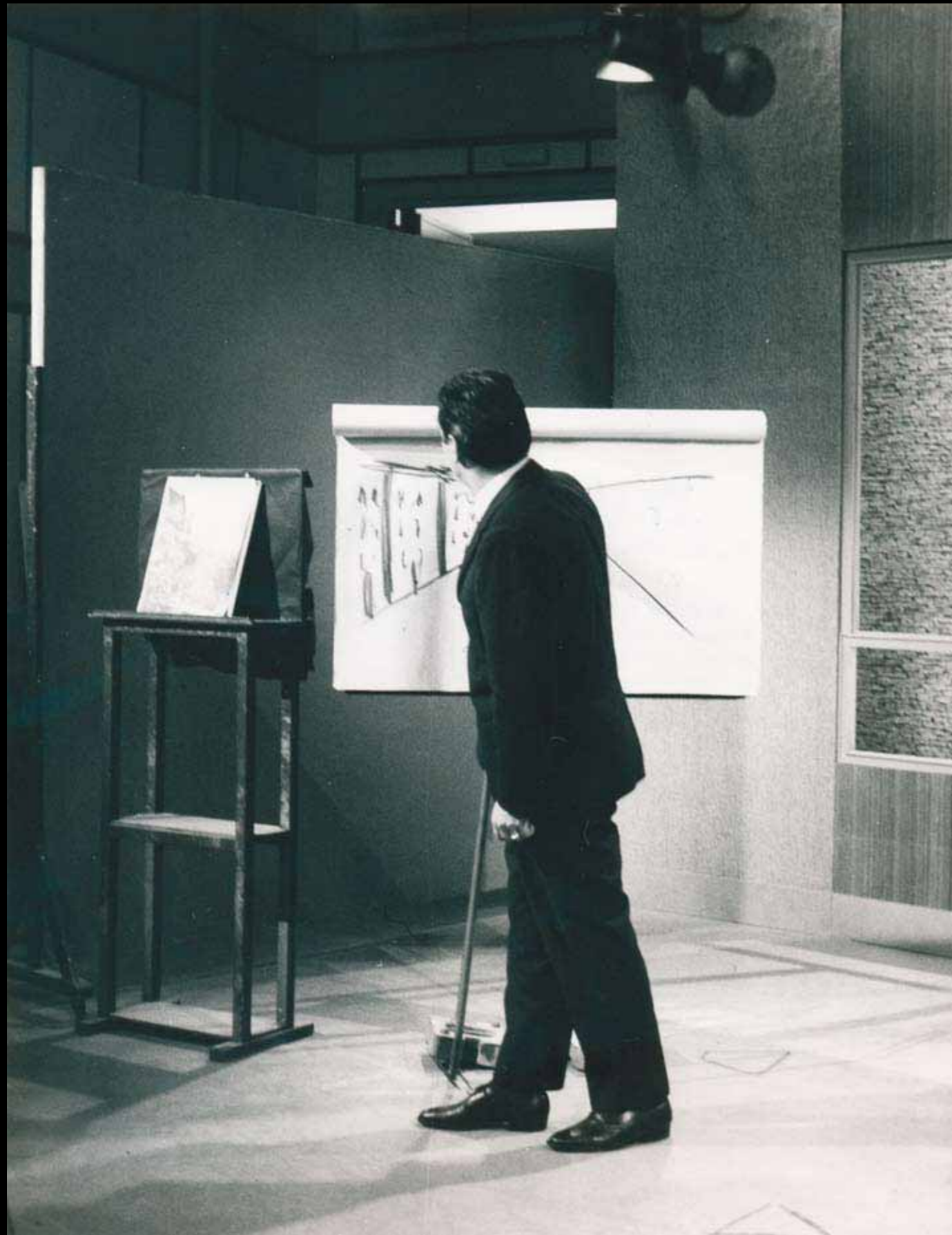
Contributi pervenuti nel corso del 1967 dalle Radio norvegese, polacca, turca, neo-zelandese e giapponese per la trasmissione radiofonica "La patria dell'uomo". Una "sedicenne canturina" manda ricche informazini sul Giappone e lo spartito dell'inno nazionale "Kimigayo". Sotto, un altro spartito: "Der Frühling hat sich eingestellt".

"Onde corte, trasmissione per figli degli italiani all'estero. 1967" è scritto sulla copertina di un quadernone; sul retro l'elenco delle registrazioni effettuate.

"Da oggi ci incontreremo una volta alla settimana per parlare un po' insieme; per ricordare, insieme, la nostra lingua, la nostra Patria." Inizia così il testo-scaletta della prima trasmissione. Sul margine destro la data 1968.

Comunicato con il quale l'Ufficio Stampa della RAI, in data 14 febbraio 1996, annuncia l'inizio delle trasmissioni in cui "il Maestro Manzi, oggi sindaco di Pitigliano in Toscana, cerca di spiegare i tanti trabocchetti della lingua di Dante in modo sobrio, ma divertente".

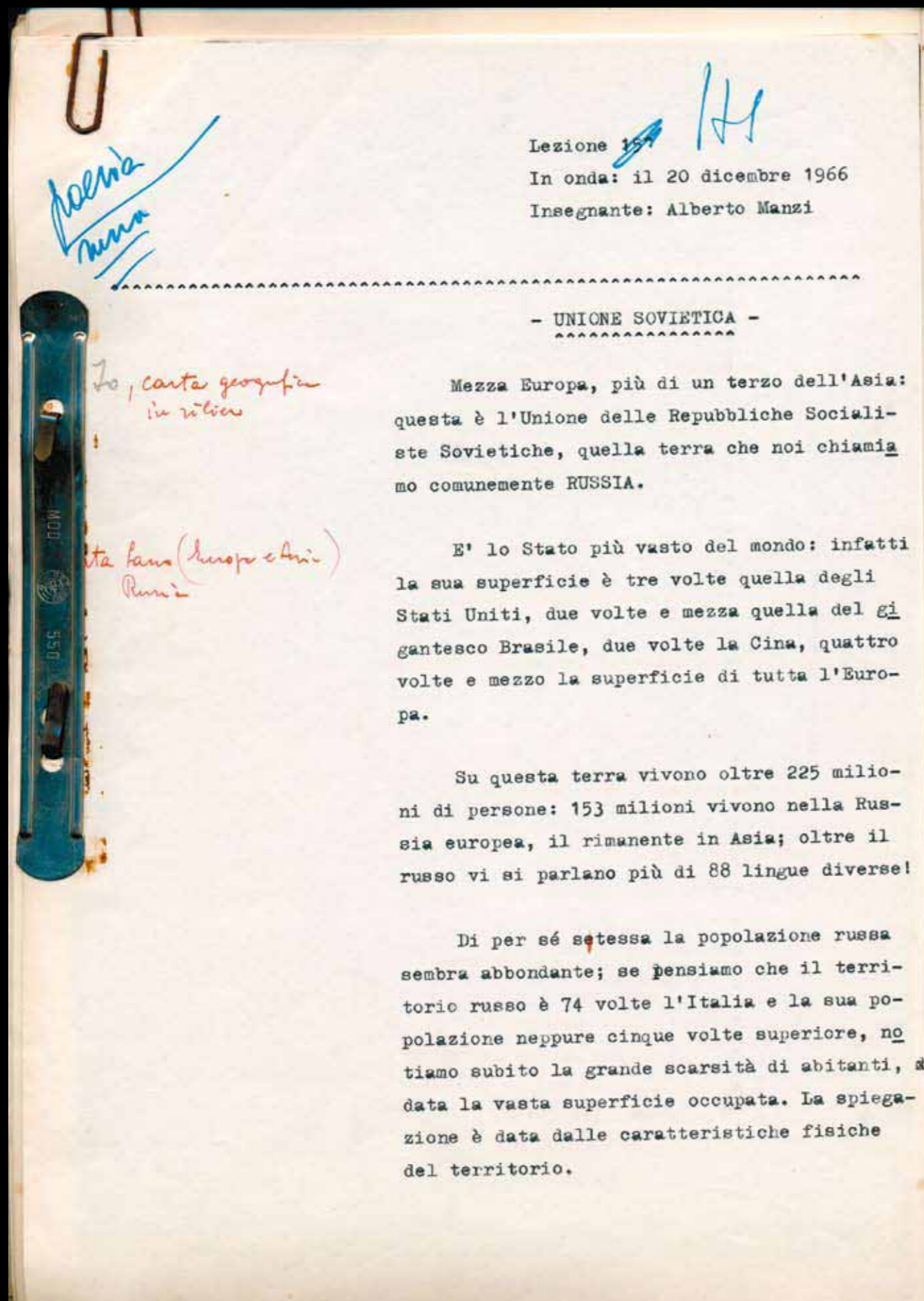
"Ciao. Io sono Alberto e vorrei darvi una mano a scoprire, diciamo così, le curiosità e le trasformazioni della nostra lingua": è l'attacco, sul "gobbo" dattiloscritto, della prima delle 40 lezioni radiofoniche che nel 1996 Manzi tenne sulle "Curiosità della lingua italiana", all'interno della trasmissione "Un'ora con voi", per Rai International.



un maestro elementare alla Rai

Nel 1960, in ottobre, Alberto Manzi viene mandato dal suo direttore didattico a fare un provino alla Rai: stavano cercando un maestro per un nuovo programma per l'istruzione degli adulti analfabeti. È scelto e gli viene affidata la conduzione di "Non è mai troppo tardi", trasmissione che durerà fino al 1968. L'idea del programma e del titolo fu di Nazareno Padellaro, direttore generale della Pubblica Istruzione. In questo periodo Manzi è un 'insegnante distaccato' presso la Rai: "Continuavo a percepire il mio stipendio di maestro elementare. Dalla Rai ricevevo un 'rimborso camicia' perché il gessetto nero che usavo per fare i disegni era molto grasso, si attaccava ai polsini della camicia e li rovinava...".

"Non è mai troppo tardi" è considerato uno dei più importanti esperimenti di educazione degli adulti, conosciuto e citato nella letteratura pedagogica internazionale, del tutto innovativo nell'impianto organizzativo, nello stile di conduzione e nel linguaggio didattico. Indicato dall'Unesco come uno dei migliori programmi televisivi per la lotta contro l'analfabetismo, nel 1965, al congresso internazionale degli organismi radio-televisivi che si tenne a Tokyo, ricevette il premio dell'UNESCO.



non è mai troppo tardi

"Non insegnavo a leggere e a scrivere: invogliavo la gente a leggere e a scrivere" ha detto Alberto Manzi della famosissima trasmissione con la quale è diventato "il maestro degli Italiani".

"Non è mai troppo tardi" è considerato uno dei più importanti esperimenti di educazione degli adulti, conosciuto e citato nella letteratura pedagogica internazionale relativa a questo tema. Del tutto innovativo rispetto alla tradizionale televisione scolastica, sia nell'impianto organizzativo, sia nello stile di conduzione e nel linguaggio didattico.

Indicato dall'Unesco come uno dei migliori programmi televisivi per la lotta contro l'analfabetismo, nel 1965, al congresso internazionale degli organismi radio-televisivi che si tenne a Tokyo, ricevette il premio dell'UNESCO.

"Non è mai troppo tardi" venne conosciuto e imitato come format televisivo da altri Paesi, in particolare dell'America latina.

Il titolo fu trovato dall'ideatore della trasmissione, Nazareno Padellaro, direttore generale della Pubblica Istruzione, pare prendendolo da un romanzo francese.

Il blocco di fogli su cui disegnare, la carta geografica alla parete, la sagoma inconfondibile: il maestro Manzi in foto dagli archivi Rai.

La scaletta della Lezione 15 (corretto a mano in 14) in onda il 20 dicembre 1966.

Nella rubrica "Serate in casa" del quotidiano "L'Italia" di sabato 8 maggio 1965, un commento assai positivo, a conclusione del primo corso di istruzione popolare.

Un altro entusiastico articolo su "Il Secolo XIX" del 18 maggio 1965. "... apologia di Alberto Manzi, il maestrino senza penna rossa di "Non è mai troppo tardi..."

Da Torino, con una serie di fitte veline dell'ottobre 1963, lo zio Pippo sintetizza le tantissime "lettere TV", arrivate al nipote Alberto. Tra infinite lodi e ringraziamenti anche una critica per la pronuncia romana.

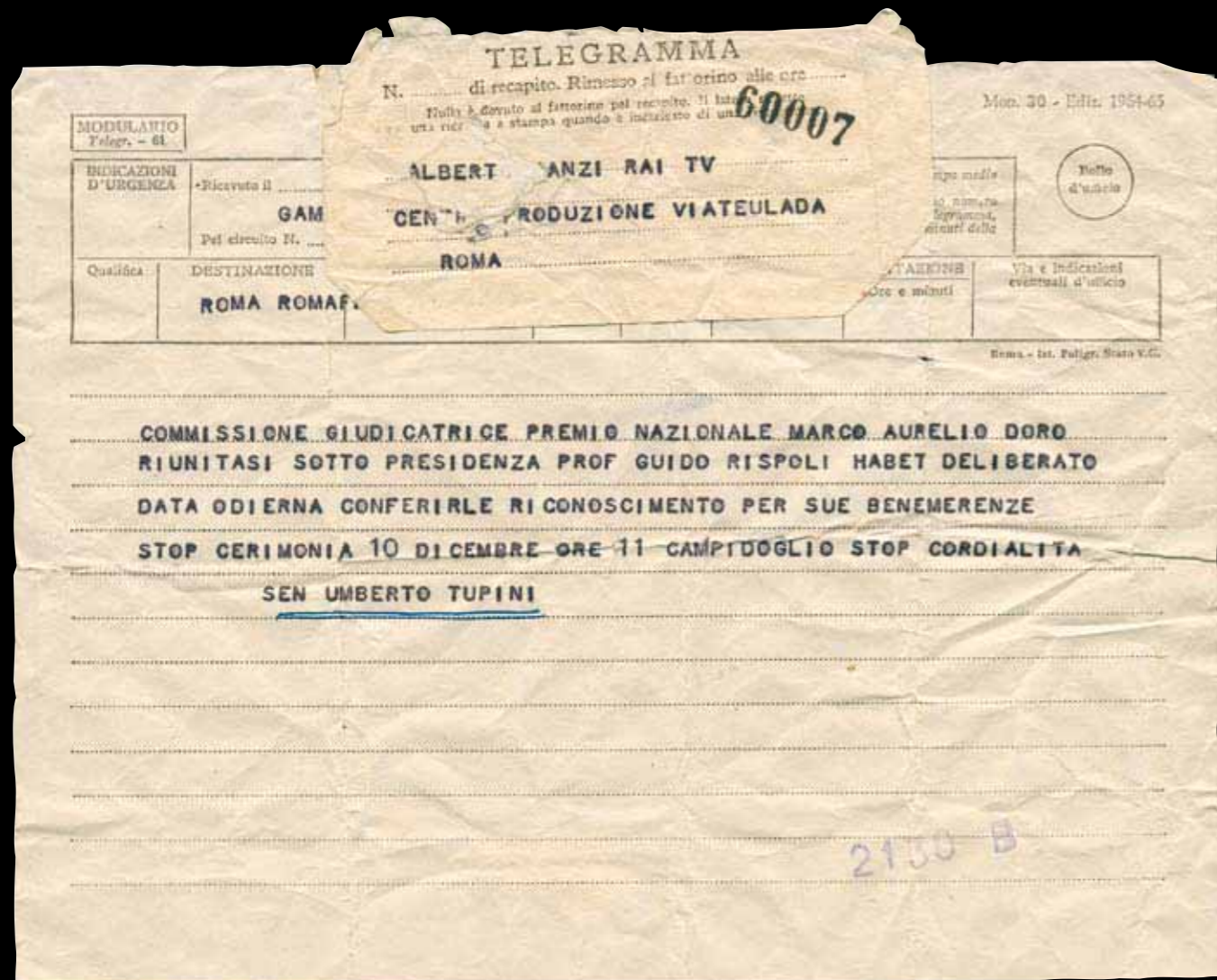
Nel retro porta la firma "Marzia" il foglietto su cui con grafia traballante è scritto: "Caro maestro ti volio bene e lego senpre".

Lettera di Borrelli Eugenia da Cerignola dell'aprile '68. "... Era il 1° dicembre lei accennò del prossimo Natale e con massima sveltezza e abilità si mise a disegnare il pranzo di natale cioè, il tavolo, il tacchino, il torrione, il panettone ecc..."

Da Lugano Roberto Bucher invia quanto il piccolo nipote non ancora scolarizzato ha disegnato e scritto.

La signora Popoli vuole fare sapere che per merito di Manzi il figlio che non può né camminare né usare le manine ha imparato a leggere e a scrivere tenendo in bocca la penna.

Claudia Fraccon di Marzana nel 95 confessa che a 4 anni si era innamorata del maestro...



12

La vetrina dei premi

Tante e diversificate le attività di Alberto Manzi. Ma tanti e altrettanto diversificati i premi che gli sono stati assegnati: per i romanzi e i racconti, per la radio, per le trasmissioni televisive, per l'attività pedagogica e gli scritti per la gioventù. Antenne e pennini d'oro, diplomi, targhe, coppe, medaglie... gli oggetti nei quali questi premi sono rappresentati.

Il primo della serie è stato il Premio Collodi per il romanzo allora inedito *Grogh, storia di un castoro* (1948), pubblicato nel 1950 dalla Bompiani. L'ultimo il Premio Bardesoni per la riduzione in commedia di *Tupiriglio*, pubblicato nel 1988. In mezzo vari premi internazionali, della Presidenza del Consiglio italiano, dell'UNESCO per la trasmissione "Non è mai troppo tardi".

Nel 1962 fu anche nominato cavaliere dell'ordine Al merito della Repubblica italiana.

Una ricevuta del dicembre 1949 per 3 copie di lavori concorrenti al Collodi, rilasciata dalla segreteria del premio promosso dal Movimento di Collaborazione Civica.

Comunicazione del Ministero della Pubblica Istruzione, 20 dicembre 1960: a Manzi è stato assegnato dalla Presidenza del Consiglio un premio di 200.000 lire.

Nel 1961 Alberto Manzi riceve il premio "Antenna d'oro". Nella foto, al Circolo della Stampa di Milano, è tra il maestro Gorni Kramer e Italo Neri.

Sotto, il telegramma del sen. Umberto Tupini annuncia a Manzi che gli è stato conferito il Premio Marco Aurelio d'oro "per sue benemeranze".

L'attestato del 16 dicembre 1966 per il Premio nazionale Marc'Aurelio d'oro, promosso dall'Agenzia attualità cinematografiche e televisive, con il patrocinio del Comune di Roma.

Nel 1969 a Manzi è assegnata la terza edizione del Premio nazionale di pedagogia Raffaello Lambruschini.

L'attestato per il Premio internazionale Österreichische Kinderbuchpreis consegnato a Vienna nel 1978 per *La luna nelle baracche*, pubblicato nel 1974 e tradotto in tedesco, francese, spagnolo, catalano, olandese, polacco, russo, portoghese. Nel 1979 Manzi vincerà il premio Österreichischen Kinder und Jugendbuchpreisen per *El loco*, pubblicato nello stesso anno e tradotto in molte lingue.

Invito alla cerimonia di consegna del Premio Pennino d'oro, il 17 maggio 1980 ad Avezzano (Abruzzo), assegnato a Manzi "per l'attualità del suo insegnamento e per l'alta umanità delle sue opere".

1

SVILUPPO CONCETTI E ATTIVITA' MENTALI

- 1- chi è il colpevole - *come risolvere il problema [l'uomo nello spazio potrebbe aprire un rubinetto?]*
- 2- vero o falso
- 3- frase illogica (la balena attraversa la foresta; cercasi donna finita - la barba si paga alla consegna- la donna fu uccisa senza plausibili motivi...)
- 4- ed.intelligenza (tavole su trasparenti ed esercizi vari **libro:** bicchiere con legnetti..... **[libro a parte]**)
- 5- che cosa sembra (un oggetto visto dapprima sfocato; vedere chi riesce ad individuarlo per primo; quali particola glielo hanno fatto intuire... **[fotocolore]**)
- 5A - *in cosa vorrà dire? (LINGUAGGI DIVERSI - TABELLE - SEGNALI ecc)*
- 6- che differenza c'è (tra mela e limone; arancio e pera.... gatto, uccello; moto e bicicletta; auto e camion)
- 7- che uguaglianza c'è (o meglio: che cosa hanno in comune...)
- 8- che cosa si può fare con...
in quanti modi si potrebbe fare un buco nella sabbia...
- 9- definizioni :che cos'è una madre, un padre, un ministro
che cosa significa: gabinetto dei ministri ecc.
- 10- che cosa faresti tu, se....
- 11- parole da inventare (A R M I = irma, rima...
30" x dire parole qualsiasi (non ripetere stesse parole)
- 12- sigle da inventare **ENI**ente nazionale imbecilli...
- 13- *docere con i titoli dei giornali che con c'è... nei dolci...*
- 14- fa rima con...
- 15- filastrocche da inventare (dato uij inizio)
- 16- poesie da proseguire



13

impariamo a imparare

“Io comunque provavo con i miei ragazzi”: la sperimentazione, la ricerca e le verifiche continue sono strumenti fondamentali per Manzi, che non ha mai voluto si parlasse di suo modello o metodo, ma di metodologia sempre aperta, dinamica, in continua evoluzione.

Presta molta attenzione a come si formano i concetti; un corretto processo formativo si realizza con la pratica e con l'esperienza, non con il trasferimento passivo di concetti e la memorizzazione di informazioni svincolati dall'esperienza.

Secondo Manzi l'educazione scientifica era uno dei punti più deboli della scuola italiana degli anni '50. La sua doppia formazione, scientifica e pedagogica-psicologica, gli consentiva una visione globale. Non lasciava niente al caso: organizzava, pianificava, costruiva per 'decostruire' subito dopo. Le domande, i 'trabocchetti' logici, il rovesciamento, la rimessa in discussione dei 'punti fermi', il gioco: questi gli strumenti utili per insegnare ai bambini e ai ragazzi, partendo dalla loro forma mentis e dalle realtà che vivevano e conoscevano, a fare ragionamenti logici, ad acquisire un metodo per districarsi nei 'labirinti' del sapere e della vita. "Partire da cose semplici e concrete per arrivare gradualmente ad un principio di astrazione", era scritto nella presentazione del quarto quaderno *Primavera* per la scuola materna.

7 fogli dattiloscritti con annotazioni a mano. Come grandi finestre ci consentono di curiosare ben addentro al 'laboratorio didattico' del maestro Manzi. A partire dal primo, "Sviluppo concetti e attività mentali", dove ad ogni punto sono indicati i vari passaggi, corredati di frasi esemplari e supporti didattici, per fare crescere le giovani menti. "chi è il colpevole... vero o falso... frase illogica (la balena attraversa la foresta...)... che cosa vorrà dire? (linguaggi diversi - tabelle - segnali ecc.)..."

Un raccoglitore gonfio delle tavole poi pubblicate nei vari testi realizzati.

Schede per la collana *Primavera*, quaderni per la scuola materna curati da Manzi con disegni di Luigi Roveri e Giuseppe Orlandi.

Il 2° e il 3° volumetto di *Impariamo a leggere*, Editrice Janus, Bergamo s.d., curati da Manzi per i bambini delle prime classi elementari.

Cromatico esempio delle tante scacchiere o mappe per *Lisola dell'apprendere* disegnate da Alberto Manzi. Sotto, la legenda per decifrare i simboli che si incontrano nel percorso verso il tesoro. Un progetto geometrico in tutti i suoi aspetti.

LE BESTIE FEROCI



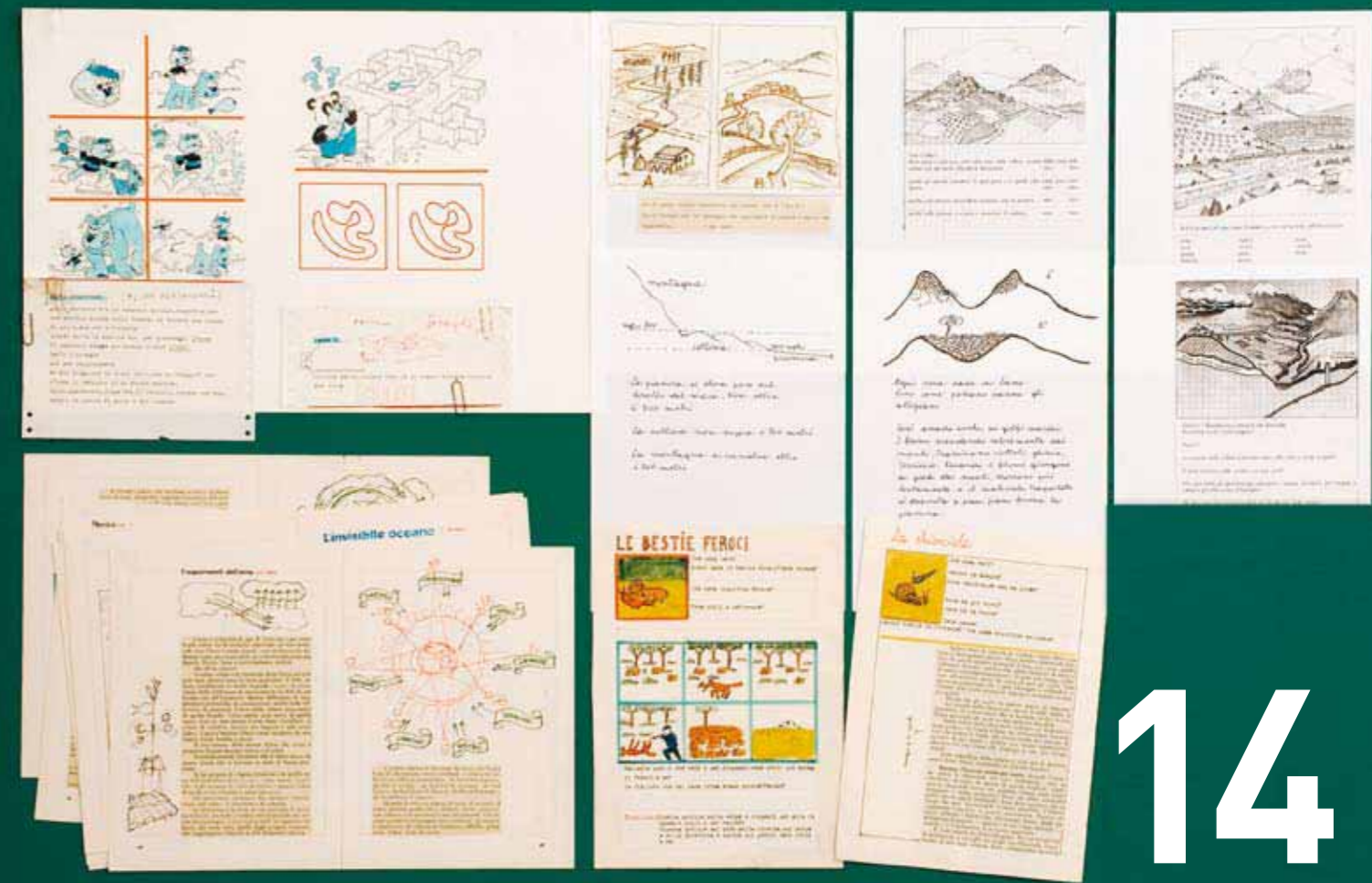
Che cosa vedi?
 Quali sono le bestie feroci? Dove vivono?
 Che cosa significa feroce?
 Sono utili o no? Perché?



Racconta quello che vedi e poi rispondi: sono utili gli animali feroci o no?

Le risposte che hai dato prima erano giuste? Perché?

Esercizio: Ricerca notizie sulla volpe e rispondi poi alla domanda: è utile o no? Perché?
 Ricerca notizie sul gufo, sulla civetta, sul rospo e sulla lucertola e spiega poi perché sono utili o no.



14

i buoni sussidiari

Manzi ha curato alcune collane di volumi sussidiari per tutte le classi di scuola elementare. Volumi 'chiavi in mano', li seguiva dall'inizio alla fine del progetto: collazionava testi e immagini, disegnava il menabò, dava precise indicazioni a grafici e tipografi su dimensioni dei testi, sul posizionamento delle immagini delle quali spesso disegnava lui stesso il modello esecutivo o il bozzetto.

Come è?... Cosa fa?... Che cosa pensi che sia?... Che cosa pensi su?... Osserva e rispondi... Che differenze noti?... Vero o falso?... Uno di questi disegni rappresenta... qual è?... Ecco come nasce... metti insieme... separa... trova... sono le indicazioni ricorrenti, per stimolare, provocare, divertire, al fine di fare crescere la capacità di elaborare concetti e sviluppare l'intelligenza. Perché "intelligenti si diventa" ha scritto più di una volta Alberto Manzi. Però occorrono anche buoni maestri e buoni sussidiari.

Disegni di diverso stile, animali simpatici o birichini, il fumetto, gli schemi... sono gli alleati preferiti da Manzi anche nei sussidiari. Due esempi di come lavorava alla costruzione delle pagine, tenendo insieme didattica e grafica.

Bozza di due pagine che spiegano i movimenti dell'aria e i venti.

Sei pagine esemplificative di come Manzi lavorasse continuamente a "fare e disfare". Si noti, per citarne una, la semplicità e l'efficacia della spiegazione della nascita degli altipiani.

Tra i disegni esposti, facile riconoscere quelli in 'stile Manzi'. Ancora oggi molti ricordano il maestro della TV per la sua bravura nel disegnare; ha anche scritto un manuale, *Appunti per rapidi disegni alla lavagna*, A.V.E., Roma 1970, che sorprende, ancora una volta, per la 'semplicità' e l'efficacia dei suoi suggerimenti.

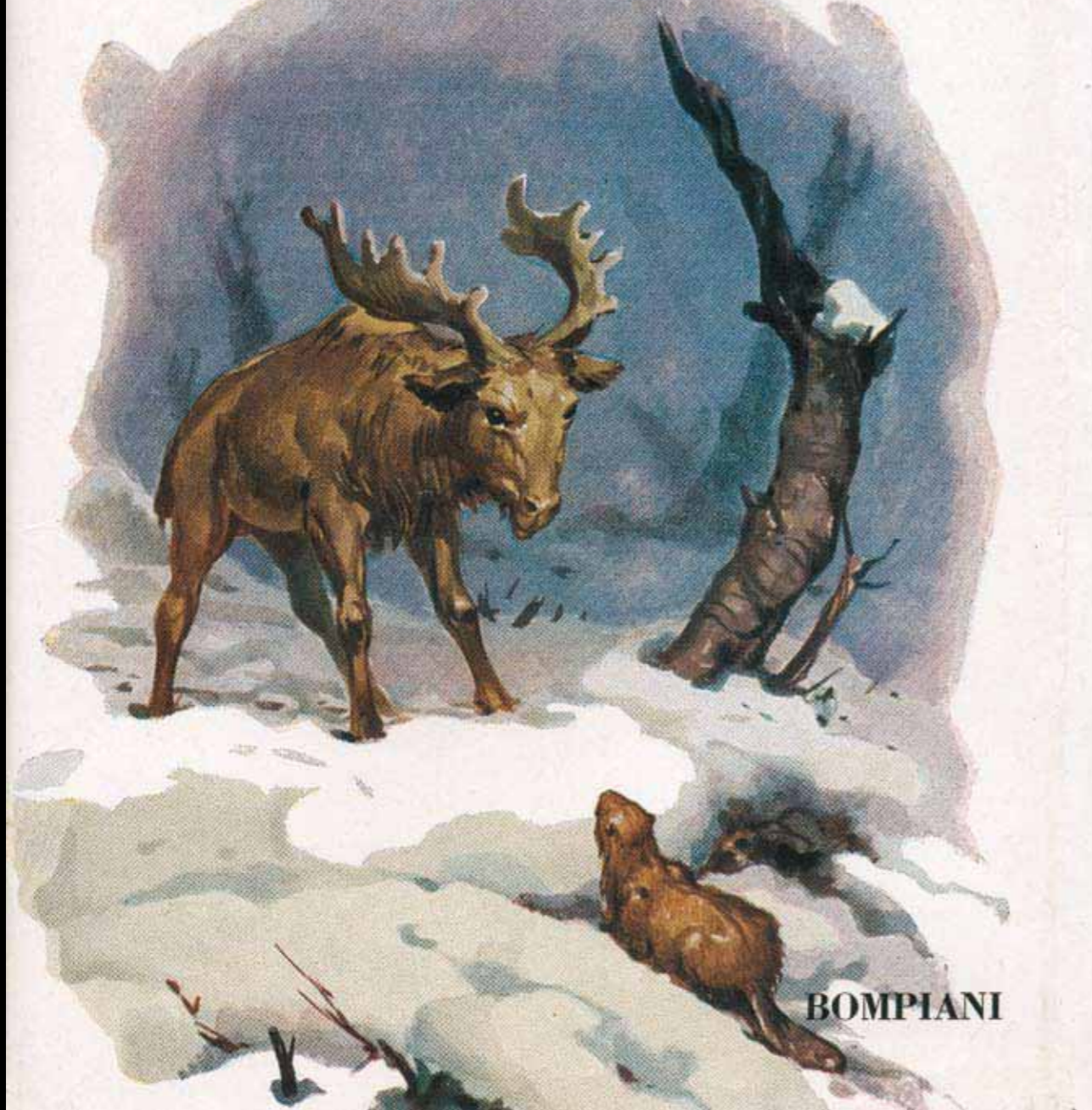
Tante le domande che pone la pagina su "Le bestie feroci" dedicata alla volpe.

Altra pagina dedicata alla chiocciola.

GROGHI

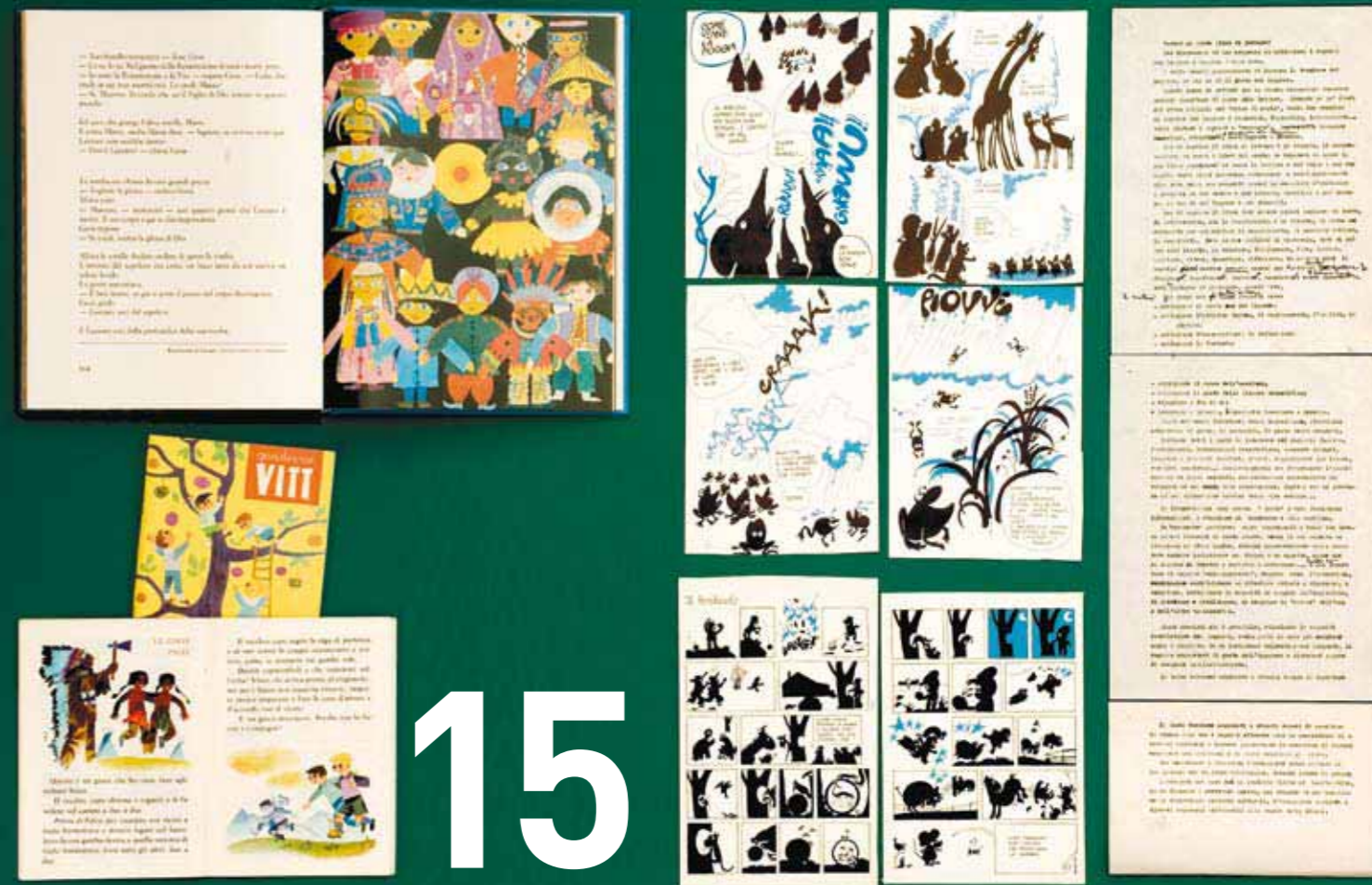
STORIA DI UN CASTORO

di Alberto Manzi



scrittore per ragazzi

Il suo primo lavoro letterario è *Grogh, storia di un castoro*, che nasce come storia inventata in un lavoro di gruppo con i ragazzi del carcere minorile "A. Gabelli". Il libro è pubblicato da Bompiani nel 1950, vince il Premio Collodi e in seguito viene tradotto in oltre 20 lingue. La narrativa per ragazzi è uno dei settori di maggiore impegno di Manzi: *Orzowei*, la sua opera più famosa, è del 1956, anch'essa tradotta in molti paesi. Vent'anni dopo diventa un grande successo televisivo. Autore fra i più importanti nella letteratura per l'infanzia italiana, scrive fiabe e racconti, animati da una robusta vena narrativa e da una tensione etica che non scade nel moralismo didascalico. I temi ricorrenti sono, anche oggi, di forte (drammatica) attualità: il rapporto dell'uomo con l'ambiente, i valori della libertà e della solidarietà, il rifiuto di ogni forma di violenza e di razzismo.



perché un nuovo libro di lettura?

“Perché un nuovo libro di lettura? Per rispondere ad una esigenza attualissima: i ragazzi non leggono o leggono troppo poco. E nella scuola generalmente si insegna la tecnica del leggere, ma non si dà il gusto di leggere. [...]”

Per il bambino il libro di lettura è il simbolo, il rappresentante di tutti i libri del mondo; se imparerà ad amare il suo libro continuerà ad amare la lettura e chi legge è uno che meglio degli altri partecipa attivamente e intelligentemente alla vita della sua comunità [...]”

Per il ragazzo il libro deve [...] essere qualcosa di piacevole, dove si può non solo leggere, ma colorare, trasformare, fare, disfare, ampliare, ridere, inventare, riflettere. [...] Il libro si trasforma così in qualcosa di personale, perciò vivo.

In sintesi gli scopi che gli autori si sono proposti sono:

- sviluppare il gusto del leggere;
- sviluppare l'attività logica, il ragionamento, l'analisi, la sintesi;
- sviluppare l'osservazione, la riflessione;
- sviluppare la fantasia;
- sviluppare il senso dell'umorismo;
- sviluppare il gusto della ricerca scientifica;
- stimolare a far da sé;
- insegnare a pensare. Soprattutto insegnare a pensare [...]”

Alberto Manzi

Una pagina illustrata da *La Bibbia vista dai ragazzi. Raccontata da Didier Decoin*, versione italiana a cura di Manzi, pubblicata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara nel 1981.

Nella terza di copertina di questo *Quaderno VITT - A.V.E. Editrice, Roma 1962*, illustrazioni di Alberto Catalani - era scritto: "... il libro di lettura può essere, se letto attentamente, una miniera inesauribile di idee. Il quaderno inoltre offre agli insegnanti la possibilità di un assegno per casa nuovo, attivo, corrispondente ai bisogni del ragazzo". La collana di quaderni è stata ideata e realizzata da Manzi che collaborò a lungo con "Il Vittorioso": "è nostro attivo e ricercato collaboratore; elemento prezioso..." è scritto in un attestato rilasciato dalla redazione nel 1954. Il settimanale per ragazzi, nato per iniziativa dell'Azione Cattolica nel gennaio 1937 e diretto a lungo da Luigi Gedda, è continuato fino al 1966, quando diventò una rivista, VITT, durata fino all'ottobre 1970.

"Le corse pazze" dal *Quaderno VITT* per la classe II del 1962, "... quaderno da scrivere, da leggere, da colorare, da tagliare, un quaderno VIVO che attivizza il compito di casa".

Una storia ben disegnata da Alfredo Brasioli spiega "Come venne la pioggia", grazie alle rane...

Il bombarolo, tavole disegnate dallo stesso Brasioli: un'elegante lezione contro la violenza e la guerra, data dagli animali agli uomini.

"Perché un nuovo libro di lettura?" Le considerazioni dattiloscritte di Manzi conservano anch'esse un'attualità da riconsiderare.

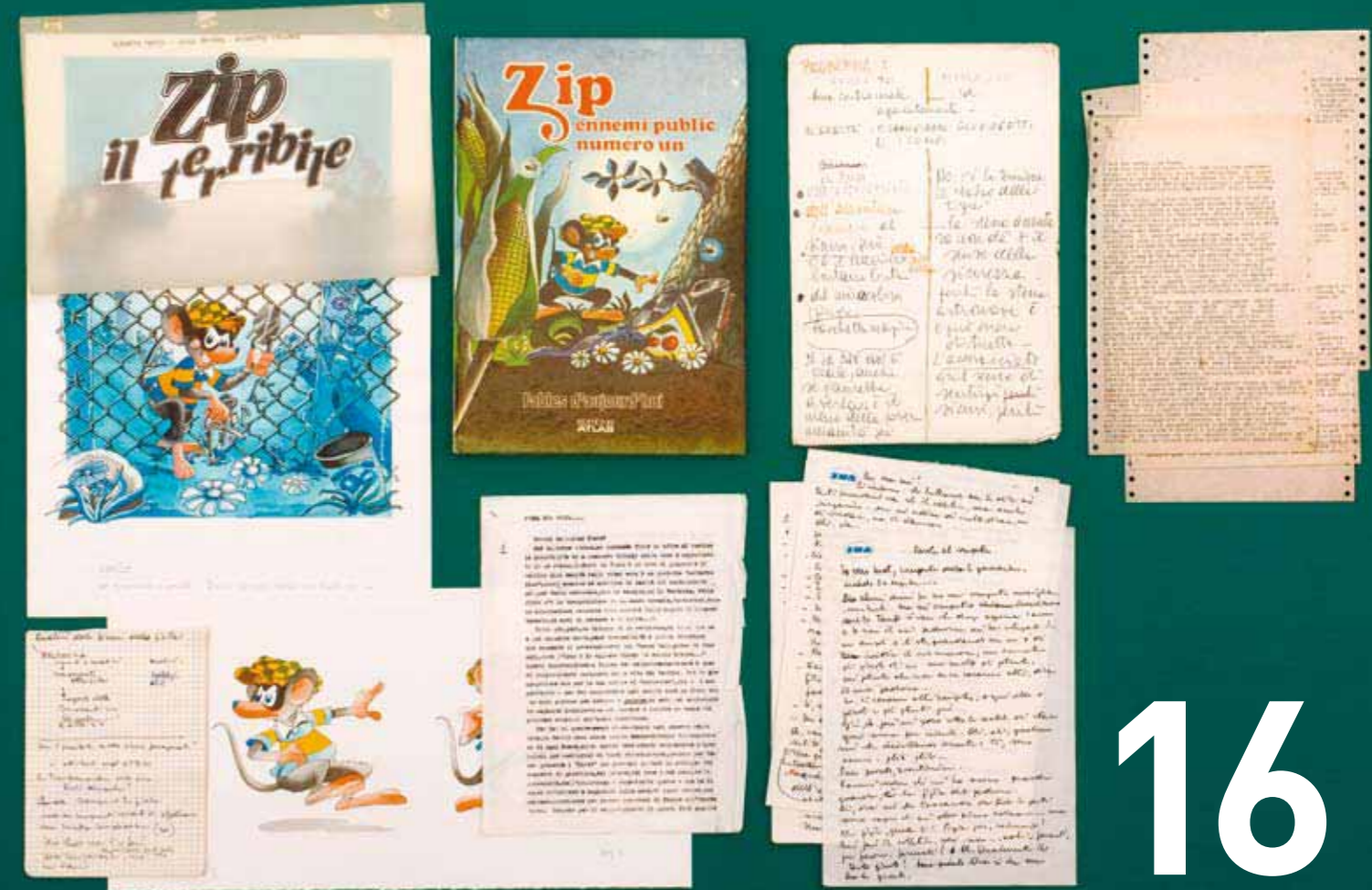
C'ERA UNA VOLTA....

Perchè raccontar fiabe?

1 Può apparire strano, ma narrazioni fiabe si offre al bambino la possibilità di accrescere fiducia nelle cose e soprattutto in se stesso. Infatti la fiaba è un modo di preparare il bambino alla realtà della vita; essa è un prodotto "scientifico" perchè esamina ed analizza la realtà del mondo, usando poi, per farla conoscere, non la tecnica, ma la fantasia. Nella fiaba c'è la trasposizione in un mondo irreali, fantastico, delle informazioni relative alla società (alle regole di comportamento, ai modi di pensare e di agire...).

Tutto ciò, però, ha bisogno di un mediatore, di colui che sa e può chiarire dubbi, dare tranquillità e quella sicurezza che consente di avventurarsi nel "bosco buio, pieno di fruscii, dove l'Orco è in agguato dietro la roccia bianca..." Questa importantissima figura del mediatore-narratore è quasi completamente scomparsa dalla vita del bambino. Noi la proponiamo sia per la sua azione di "mediatore", sia - e soprattutto - per far comprendere agli adulti come la fiaba sia un modo poetico per indurre a pensare, un modo per accrescere le capacità intellettive dei bambini e inoltre un esame dei problemi relativi all'umana convivenza.

Per far sì che quest'esame abbracciasse ogni aspetto della vita, la favole sono state scelte da un patrimonio folcloristico di ogni Paese, molto spesso trascurando volutamente l'opera (sia pur meritoria) di tanti rielaboratori, proprio per tener presenti i "fatti" che potevano aiutare lo sviluppo dei concetti di giustizia, del potere, del bene e del male, della generosità, dell'importanza - soprattutto questo - che ha il saper riflettere e ragionare sulle cose; di saper vedere, osservare, coordinare per essere preparati di fronte all'imprevisto. Proprio per il raggiungimento di questi fini qualche



16

c'era una volta... la fiaba

"... Diciamo che innanzi tutto la fiaba è "scienza", non invenzione fantastica; scienza perché guarda e cerca di analizzare la realtà del mondo usando, invece che la tecnica, la fantasia...

... La fiaba narrata dal genitore crea un'atmosfera di amorosa "complicità" tra l'adulto e il bambino...

... Purtroppo c'era una volta il papà o la mamma o la nonna... che raccontavano le fiabe...

... Il deforme cartone animato propinato a iosa dalla televisione, pone l'eroe in un mondo meccanico che non è il mondo del bambino... Mazinga, o chi per lui, preme un pulsante, il raggio di luce abbaglia, colpisce, distrugge...

... Occorre che la fiaba ritorni anche nella scuola, proprio perché il bambino si pone "i primi ed eterni interrogativi... come i grandi filosofi... e le fiabe gli forniscono delle risposte a questi pressanti interrogativi" (Bettelheim)...

... Per questo la favola non è fuori tempo, non sarà mai fuori tempo. Per questo sarebbe non solo bello, ma importante, che la sera qualcuno sedendosi sul letto del bambino, cominci nuovamente a dire: "C'era una volta...".

Zip il terribile, di A. Manzi, illustrazioni di L. Roveri e N. Orlich, Rino Fabbri Editore, collana Favole oggi, Milano 1976.

Zip ennemi public numéro un, Edition Atlas, Paris 1977. La versione italiana, sempre con illustrazioni di Roveri e Orlich, fu pubblicata nel 1976 da Rino Fabbri, con traduzioni in altre lingue.

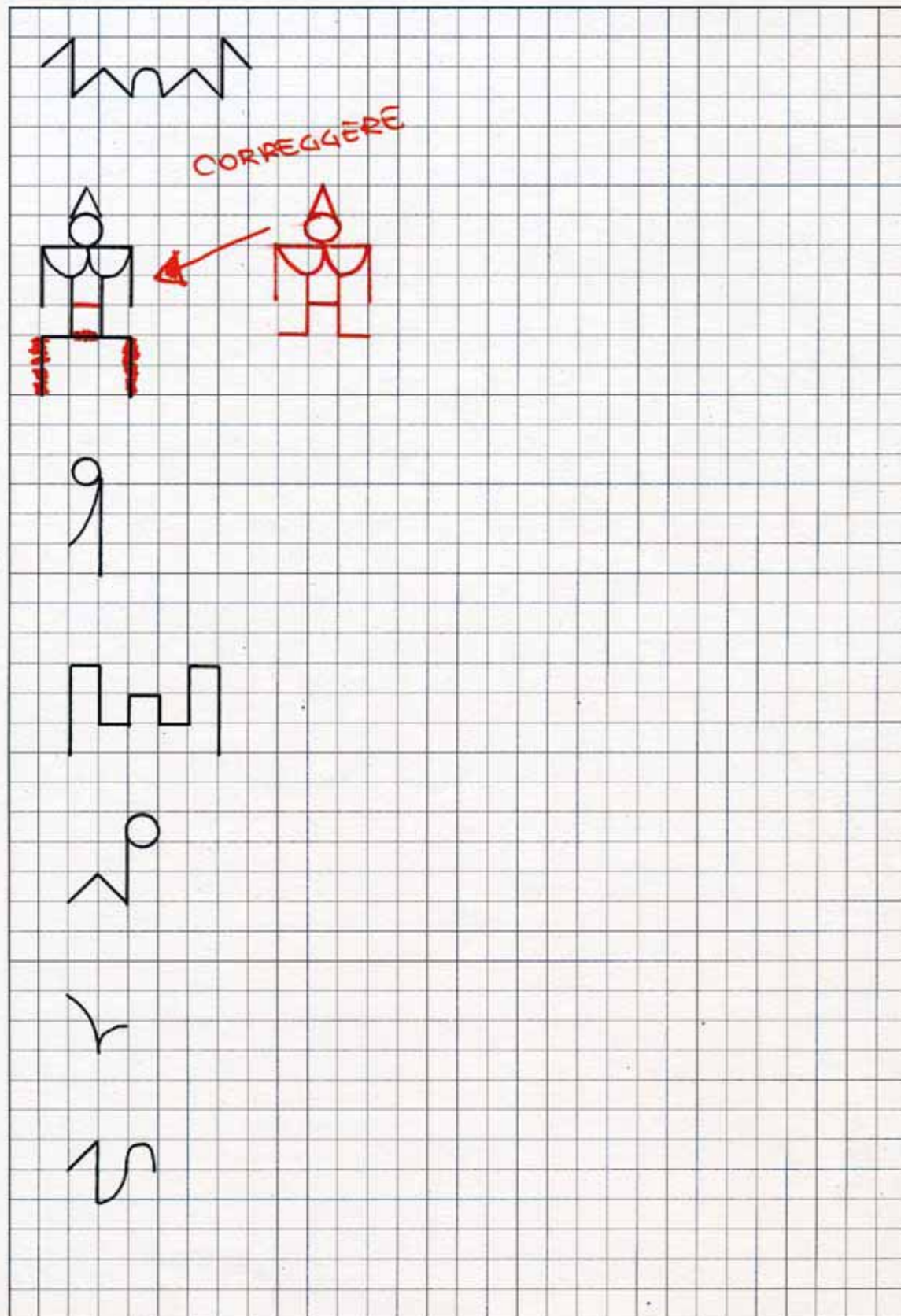
Dal confronto tra la "favola ieri" e la "favola oggi" Manzi rileva profonde differenze: "La stessa avventura non dà più il senso della sicurezza, perché la stessa astronave è o può essere distrutta... Non c'è il lumicino lontano, la sicurezza di un posto sereno dove poter "ristare". C'è il miracoloso ma è diverso: è... tecnico. La macchina domina l'uomo. L'uomo è piccolissimo in questa macchina enorme. È il canto della vittoria della macchina sull'uomo..."

"C'era una volta... la fiaba" e "c'era una volta... chi la raccontava": Manzi analizza diffusamente cosa significhi avere perso le fiabe e il tempo per raccontarle ai bambini.

Un altro articolato appunto di Manzi, 12 pagine, dedicato alla "Analisi delle forme della fiaba".

"C'era una volta..." , un'altra pagina e poco più per motivare il racconto delle fiabe.

"Io sono Inot, computer della seconda generazione, modello 24 megaton... Inizia così l'appunto delle "Favole al computer" di Manzi. La giovane figlia del padrone che ha sostituito il computer Inot con uno più potente, gli chiede una storia, una favola: "Favola... favola... cerco... Non esiste un file chiamato favola. C'è però appunti favole. Provo? - Sì, sì, prova. - Un attimo..."



trent'anni di scuola attiva

Se si esclude il periodo di “Non è mai troppo tardi”, Alberto Manzi ha fatto sempre l’insegnante elementare, fino all’anno scolastico 1986-87, anno in cui è andato in pensione. Concepisce la classe scolastica come un ‘laboratorio’ per la formazione dei concetti. Studia Piaget e Vygotskiy quando ancora erano ignorati nella formazione degli insegnanti. Accompagna il suo lavoro nella scuola con lo studio sui più diversi argomenti. È autore di vari libri di testo per la scuola elementare, ma soprattutto si dedica alla divulgazione culturale e scientifica per ragazzi, di cui diventa l’autore più importante attraverso numerose pubblicazioni. La sua didattica è fortemente ancorata al rapporto fra esperienze concrete, pensiero e linguaggio. Al centro del suo interesse è l’educazione scientifica, e più in generale il metodo scientifico applicato all’apprendimento. I principi che guidano la sua attività didattica sono: alimentare continuamente la curiosità che deve spingere i bambini a voler sapere cose nuove; conoscere ciò che il bambino sa di un determinato argomento e partire da esso per innestare l’azione didattica; il dialogo e la discussione più che la ‘lezione’.

CLASSE IV SEZ.A INS. Alberto Manzi Anno scolastico 1974-75

Motivi per i quali l'insegnante non usa classificare gli alunni

Classificare dando una votazione o un giudizio di merito comparativo, a livello di scuola dell'obbligo, nel pieno sviluppo evolutivo, nel primo impatto e nel successivo adeguamento e nelle ricerche di strutture per una vita associata "migliore", significa voler dimenticare che la scuola è tale solo se insegna a pensare, solo se aiuta a immergersi con libertà nella società.

Classificare significa impedire un armonioso sviluppo intellettuale, rispettoso dei tempi di crescita individuali; significa impedire un apprendimento cosciente, che nasce, cioè, da un continuo osservare, ragionare, discutere sulle cose; ricerca, questa che non è mai priva di errori, di incompletzze. Ora se si classifica, l'errore l'incompletezza suscita "terrore", per cui si tende ad evitarla causa del terrore copiando, imparando a memoria definizioni fatte da altri ecc.

Classificare, pertanto, significa obbligare ad accettare definizioni stabilite, pertanto impedire il ragionamento, rendere tutti simili al modello prefisso, significa educare alla menzogna e alla falsità.

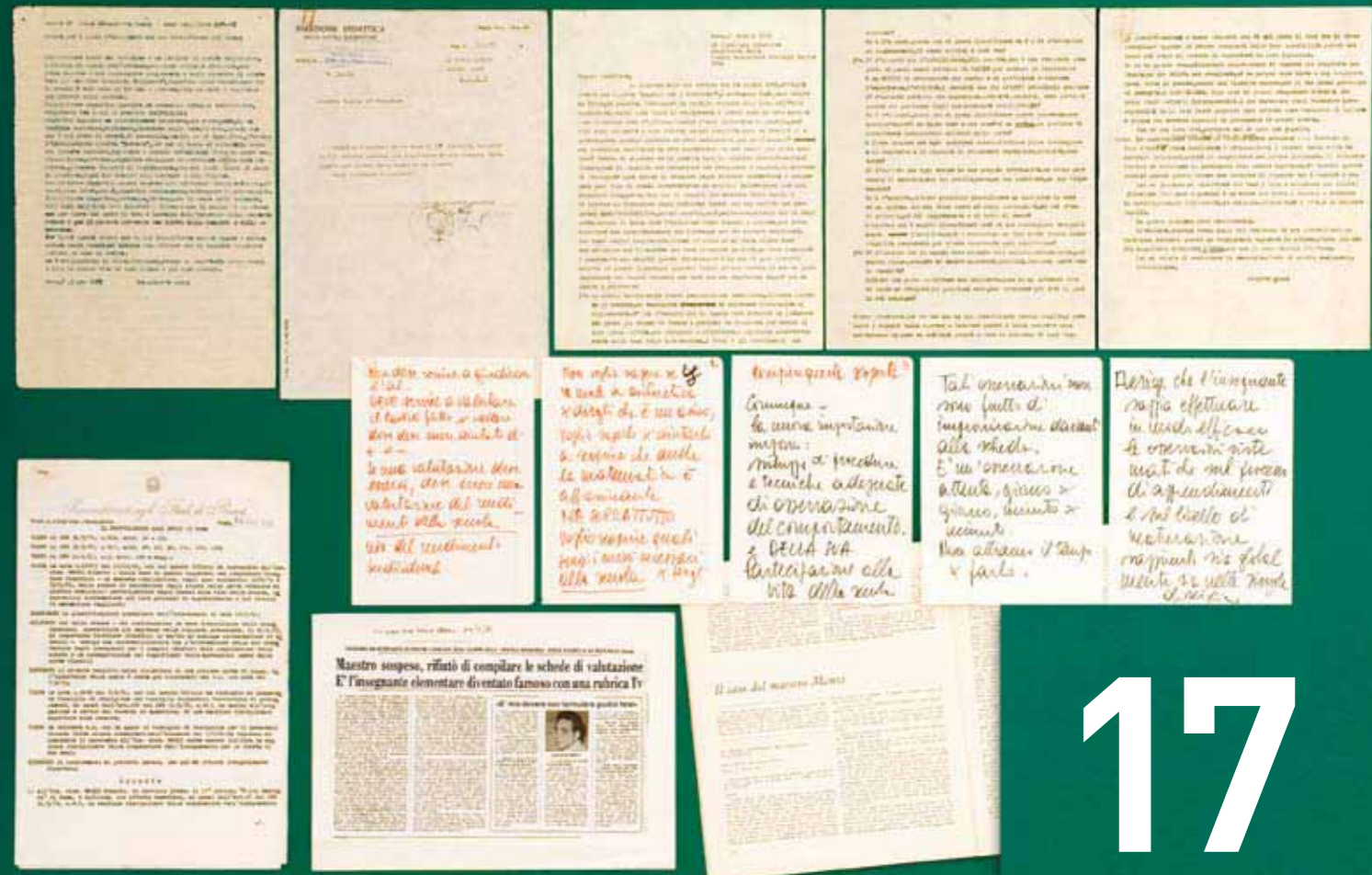
Classificare significa ancora educare alla divisione classista (bravi, più bravi, meno bravi, ecc.), significa selezionare, distruggere la personalità. Classificare significa, purtroppo, distruggere il senso della comunità, dove ogni individuo deve imparare a vivere dando il meglio di se stesso non per lucro (ed anche il voto è lucro) ma nell'interesse della comunità stessa e per il piacere personale che deriva dalla scoperta e dalla conoscenza.

Per tutti questi motivi non ho mai classificato nessun alunno e nessun lavoro degli alunni; nè intendo classificare ora le capacità acquisite durante un anno di lavoro.

Se è obbligatoria la classificazione, delego la segreteria della scuola a dare lo stesso voto ad ogni alunno e per ogni materia.

Roma, 7 giugno 1975

Ins. Alberto Manzi



17

primo: rispetta il bambino

“Le ho provate tutte per cercare di trasformare questa benedetta scuola, nel rispetto del bambino, perché questo è il punto fondamentale” ha scritto Manzi.

Nel giugno 1975 il maestro si era rifiutato di classificare gli alunni perché “classificare significa impedire un armonioso sviluppo intellettuale, ... significa impedire un apprendimento cosciente... obbligare ad accettare definizioni stabilite... educare alla menzogna e alla falsità... Se è obbligatoria la classificazione, delego la segreteria della scuola a dare lo stesso voto ad ogni alunno e per ogni materia”. Nel 1976 scrisse al suo direttore didattico che avrebbe compilato le pagelle per il II quadrimestre solo se gli avessero dimostrato che “dare i voti e compilare una classificazione (sia pure a parole) è un mezzo che aiuta i ragazzi a crescere in intelligenza, in solidarietà, in amicizia...”. Nel 1981 dal provveditore agli studi di Roma fu sospeso dall'insegnamento per due mesi per la mancata compilazione dei giudizi analitici nelle schede di valutazione degli alunni. Ci furono articoli sulla stampa nazionale, vibrante proteste da parte dei genitori dei ragazzi, interrogazioni parlamentari.

Manzi spiega i “motivi per i quali l'insegnante non usa classificare gli alunni”, 7 giugno 1975.

Sollecito a consegnare le pagelle per il II trimestre, dalla direzione didattica della scuola elementare “Fratelli Bandiera” di Roma, nella quale Manzi insegnò per tutta la vita, 14 aprile 1976.

Manzi spiega al direttore perché non compilerà le valutazioni per il II quadrimestre ma consegnerà “le pagelle soltanto alla fine dell'anno scolastico, perché così vuole il regolamento”.

Il decreto del provveditore agli Studi di Roma che sospende Manzi per due mesi, 16 maggio 1981.

“Non deve servire a giudicare l'alunno. Deve servire a valutare il lavoro fatto e vedere dove deve essere aiutato di + o -. Se una valutazione deve esserci, deve essere una valutazione del rendimento della scuola non del rendimento individuale”. È il primo dei cinque incalzanti “gobbi” di Manzi sulla questione delle schede di valutazione.

Il “caso Manzi” sul “Corriere della Sera” del 23 maggio. Tutti i giornali ne parlarono a lungo.

La lettera di ricorso di Manzi pubblicata sulla rivista “Scuolaecittà” del 31 agosto 1981.

FA QUEL CHE PUO'. QUEL CHE NON PUO', NON FA. Il timbro ideato da Manzi per le sue schede di valutazione. Fu denunciato alla Procura della Repubblica e il giudice gli disse: “Maestro, ma lei questi giudizi scrive col timbro... Così ci prende in giro!” L'anno successivo li scrisse a mano, ma sempre uguali, e la cosa poi finì lì.

MANZI
Che cosa avete visto?

BAMBINO
Le renne.

MANZI
... Delle renne... una renna.

VOCI
... La neve che cade
... delle macchine...
... macchine con sopra la neve
... negozi ...
... degli sciatori
... la slitta ... dei cani

MANZI
Ragazzi, uno per volta.
Francesco, che cosa dicevi?

FRANCESCO
La renna.

MANZI
Poi?

FRANCESCO
Una slitta, un cavallo ...

MANZI
Va bene, ma la cosa dominante, caratteristica ...?

FRANCESCO
La neve ... l'inverno.

MANZI
Ecco, tutte queste immagini ci hanno fatto ricordare ...

VOCI
L'inverno!
L'inverno ...

MANZI
Che caratteristica ha, per voi, l'inverno? Che cos'è?

VOCI BAMBINI
— E' una stagione ...
— E' una stagione fredda ...
— E' una stagione fredda perché c'è freddo ...

MANZI
Vogliamo fare un gioco sull'inverno, insieme?

La radio e la televisione

Manzi mostrò sempre un interesse speciale per la radio, che considerava un mezzo di comunicazione particolarmente suggestivo. Per la Rai, come autore o conduttore, ha lavorato a diversi programmi radiofonici dal 1956, iniziando a collaborare con "La radio per le scuole", fino al 1996 quando gli fu affidato da Radio International il programma "Curiosità della lingua italiana". Già negli anni di "Non è mai troppo tardi", Manzi si dedica anche ad altri programmi televisivi. Per la TV dei ragazzi è autore e conduttore di "Snip-Snap" (1962) e di "È vero che?" (1966). "A vele spiegate" (1967) è un programma in 10 puntate dedicato ai temi del mare e della navigazione. È fra gli autori dei testi di "Il Paese di Giocagì" (1969). Dopo la riforma Rai del 1974, il suo impegno si orienta soprattutto su programmi centrati sull'educazione e la scuola, rivolti in particolare a insegnanti e genitori: "Non vivere copia" (1982), "Fare e disfare", "Educare a pensare" (1986). L'ultimo lavoro televisivo di Manzi è "Impariamo insieme", del 1992, un programma per l'insegnamento dell'italiano agli extracomunitari: una sorta di ritorno al futuro.

L'istruzione degli adulti analfabeti

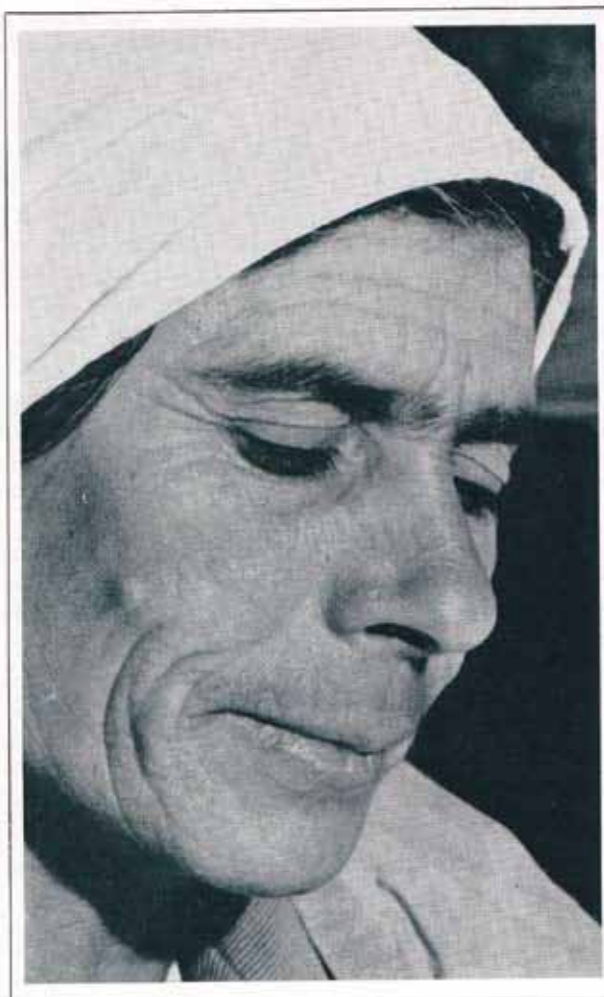
dal 1960 al 1968

1960 - Corso analfabeti, 1° Corso - MANZI

1961 - " " " " " "

1962 - " " " 2° corso - Piantoni
1° corso MANZI

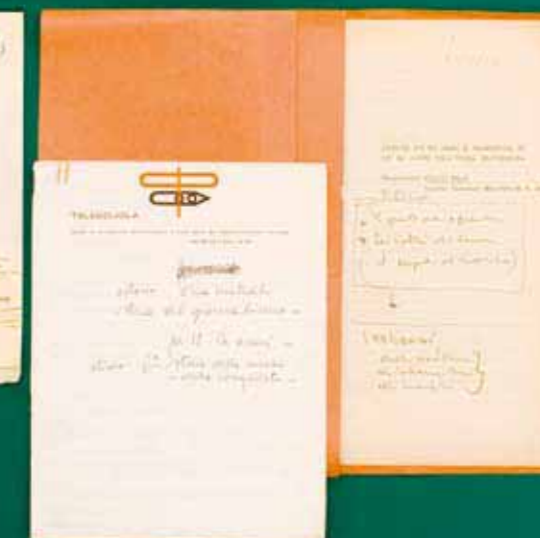
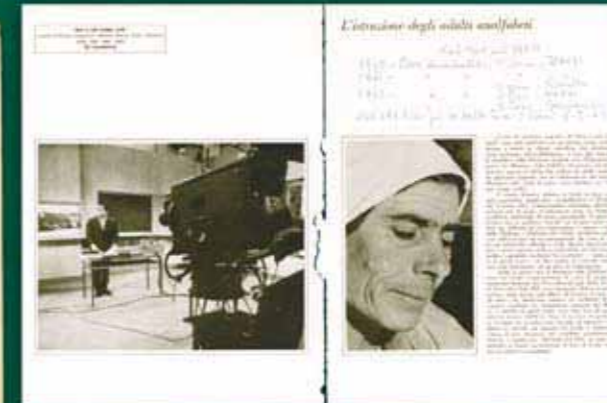
dal 1963 in poi lo fanno tutti i corsi 1-2-3 -
2° corso Garzanini



I corsi di istruzione popolare di "Non è mai troppo tardi" sono nati anch'essi con un preciso scopo sociale, e mirano a recare un efficace contributo alla soluzione del grave problema dell'analfabetismo: è noto che, nonostante le iniziative della Direzione Centrale per l'Educazione Popolare del Ministero della Pubblica Istruzione, nel 1960 si avevano ancora in Italia due milioni di adulti analfabeti. In quell'anno appunto, con la collaborazione del medesimo Ministero, ebbe inizio il primo corso televisivo di "Non è mai troppo tardi".

Il criterio didattico adottato si fonda in larga misura sulle possibilità spettacolari, esemplificative e divulgative che il mezzo offre. L'insegnamento elementare del leggere, scrivere, far di conto, si articola in modo da sfruttare le condizioni ambientali, di lavoro, psicologiche, di questo particolare tipo di pubblico. Giacché nel recupero degli analfabeti una difficoltà da non sottovalutare è sempre costituita dalla diffidenza e riluttanza che l'adulto analfabeta può trovare nell'accostarsi ad un insegnamento che pone in rilievo la sua inferiorità culturale e civile. Questo inconveniente è già in parte superato dall'uso individuale del televisore, ma anche e soprattutto mediante l'accorgimento — usato appunto in questi corsi — di dare sempre al contenuto didattico una veste informativa ed un tono di trattenimento.

Anche in questo caso il Ministero della Pubblica Istruzione ha curato l'organizzazione di posti di ascolto, con insegnanti designati dai Provveditorati agli Studi. Un libro di testo edito dalla ERI e accompagnato dall'occorrente per scrivere viene inviato agli allievi. Al termine di ogni corso, gli allievi che desiderano ottenere un certificato di Stato vengono esaminati da commissioni nominate dal Ministero; i risultati di questi esami sono stati fino ad oggi positivi in misura dell'80%. Dopo il successo del primo corso, si iniziò un secondo corso mirante ad integrare e completare le nozioni già apprese nel primo e destinato ad evitare il noto fenomeno del cosiddetto *analfabetismo di ritorno*; è seguito poi, dall'estate del 1962, un terzo corso destinato a fornire un'istruzione di base di livello elementare ad adulti non analfabeti.



18

nella storia della televisione e d'Italia

Qualcuno ha detto che tra i protagonisti del progresso dell'Italia, dal secondo dopoguerra del secolo scorso, un posto di prima fila aspetta ad Alberto Manzi e alla scuola di "Non è mai troppo tardi".

Anche con la televisione Manzi collaborò per tutta la vita, ideando programmi, scrivendo racconti e testi, conducendo trasmissioni e proponendone sempre di nuove. Radio e televisione erano partner "naturali" per il suo progetto di stimolare lo sviluppo intellettuale dei bambini attraverso la lettura, il gioco, la fantasia.

Ma assieme alle potenzialità ne colse per tempo anche le possibili debolezze o degenerazioni. Rispondendo alla domanda "la televisione è educativa?" Manzi affermò "... questo "strumento" è valido se mette in moto l'individuo, se lo spinge, cioè, a "fare", dato che ogni nostro concetto deriva dall'esperienza. Ma se abbiamo solo una conoscenza derivata dalla semplice informazione, diventiamo solo ripetitori di "cose" e non creatori in noi stessi di cultura".

Dieci anni di Televisione in Italia, volume a cura del Servizio Documentazione e Studi della Rai, redatto da Geno Pampaloni, 1964. A fianco, foto di Manzi in uno studio televisivo e la prima pagina dell'articolo "L'istruzione degli adulti analfabeti" in cui si traccia un bilancio assai positivo per obiettivi e risultati di "Non è mai troppo tardi". A mano Manzi ha specificato i corsi da lui tenuti.

Esperimento TV-Scuola elementare. Riflessioni attorno a quattro trasmissioni-tipo, supplemento di Scuolatv, ERI - Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana, 1972. A fianco, una pagina sugli esercizi logici da una trasmissione per i bambini del 1° ciclo delle elementari condotta da Manzi.

La radio per le scuole, rivista trimestrale della ERI - Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana, nr. 2 del gennaio-febbraio 1970. "articoli miei" ha scritto a mano Alberto Manzi sulla copertina.

Due fotografie di Manzi dall'album televisivo.

Tra le tante proposte, Manzi ne fece una a Telescuola della Rai per una serie di dischi didattici. "Abbozzo di stemma per un disco scientifico sulle origini", 6-10 anni, (disco 3?)" annota sul foglio e parte a spiegare la nascita del sistema solare. Bastano poche righe per valutare la padronanza del metodo didattico e del mezzo televisivo.

"Abbozzo d'una eventuale storia del giornalismo - per 12-14 anni - disco 6° - storia della scienza e delle conquiste".

Appunti per una serie di trasmissioni tv per gli alunni della scuola dell'obbligo, che Manzi presentò alla Rai assieme a Daniele Giancane, autore di *Alberto Manzi o il fascino dell'infanzia*, Rino Fabbri, Milano 1975.

ITALIA... BENVENUTI. 1/2
E INIZIAMO: IO SONO ALBER.

IO

IO SONO

TU SEI

LUI È

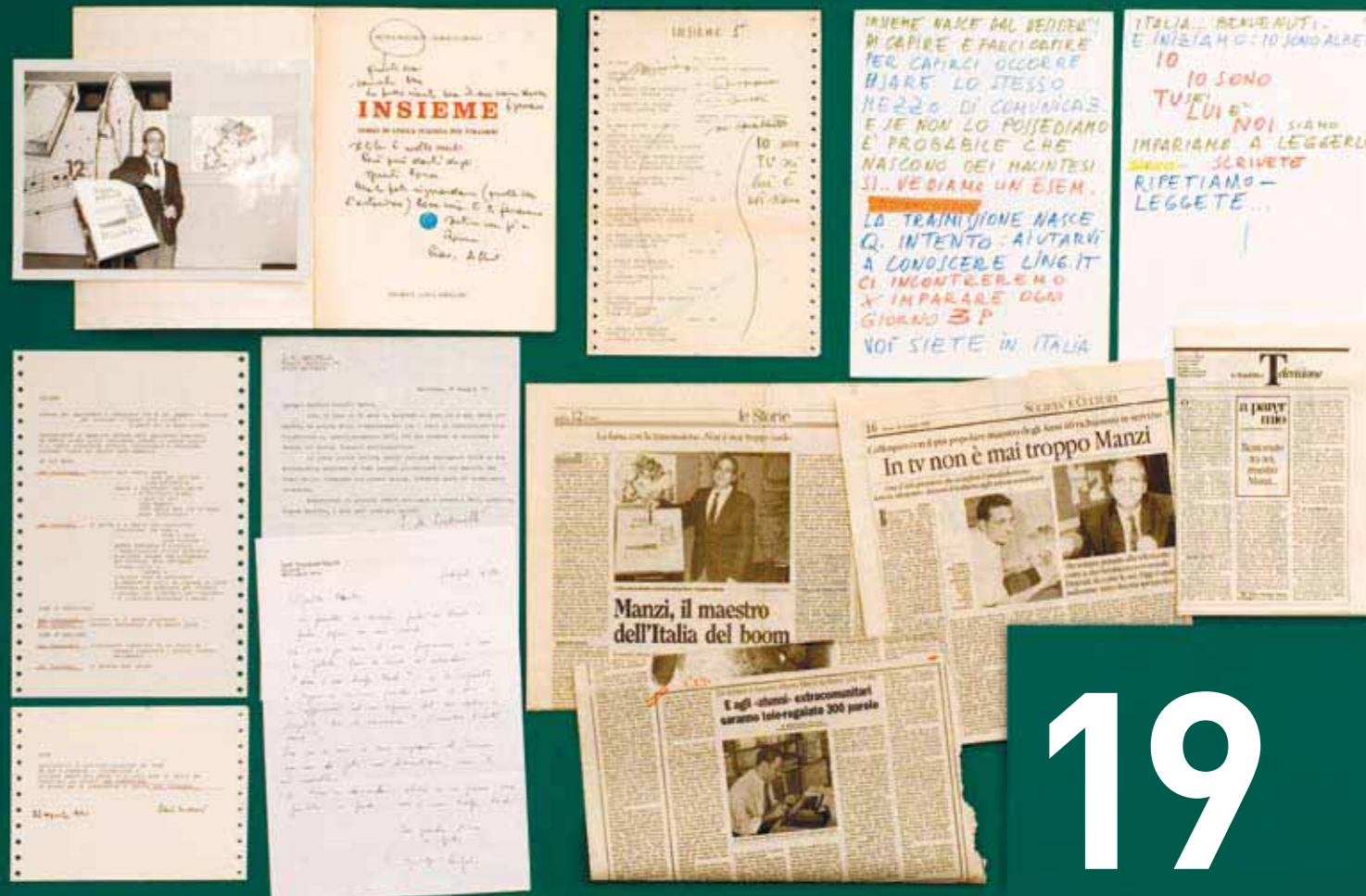
NOI SIAMO

IMPARIAMO A LEGGERE

SCRIVO = SCRIVETE

RIPETIAMO -
LEGGETE ...

!



io... tu... noi... impariamo insieme

Insieme per Manzi è stata, da sempre, una delle parole 'magiche' preferite, fin dai primi scritti, dai primi libri. *Insieme* nella stessa comunità, nella stessa patria dell'uomo, il mondo... "Insieme" fu anche il titolo per le trasmissioni pensate - sull'esempio della celeberrima scuola televisiva per gli italiani - per insegnare l'italiano agli extracomunitari. "Insieme per apprendere a comunicare tra di noi (leggere - scrivere) per conoscere il mondo dove viviamo, la gente con la quale viviamo, abbandonando la passività mentale dello spettatore televisivo..." scriveva Manzi nella proposta per la Rai.

A causa, secondo lo stesso Manzi, del fatto che pochi extracomunitari avevano la televisione e potevano guardarla nell'orario di pranzo assegnato alle lezioni, e senza possibilità di repliche, la trasmissione non funzionò come avrebbe potuto se meglio programmata.

Fu l'ultima conduzione televisiva di Alberto Manzi.

Una foto di Alberto Manzi al tempo di "Insieme".

Insieme. Corso di lingua italiana per stranieri, Editrice Janus, Bergamo 1972, firmato da Manzi con Bruna Boldrin che però - annota Manzi stesso sul frontespizio del volume - "Non ha fatto niente. Ma il suo nome doveva figurare".

La prima pagina dello story-board della prima delle 60 puntate programmate per "Insieme".

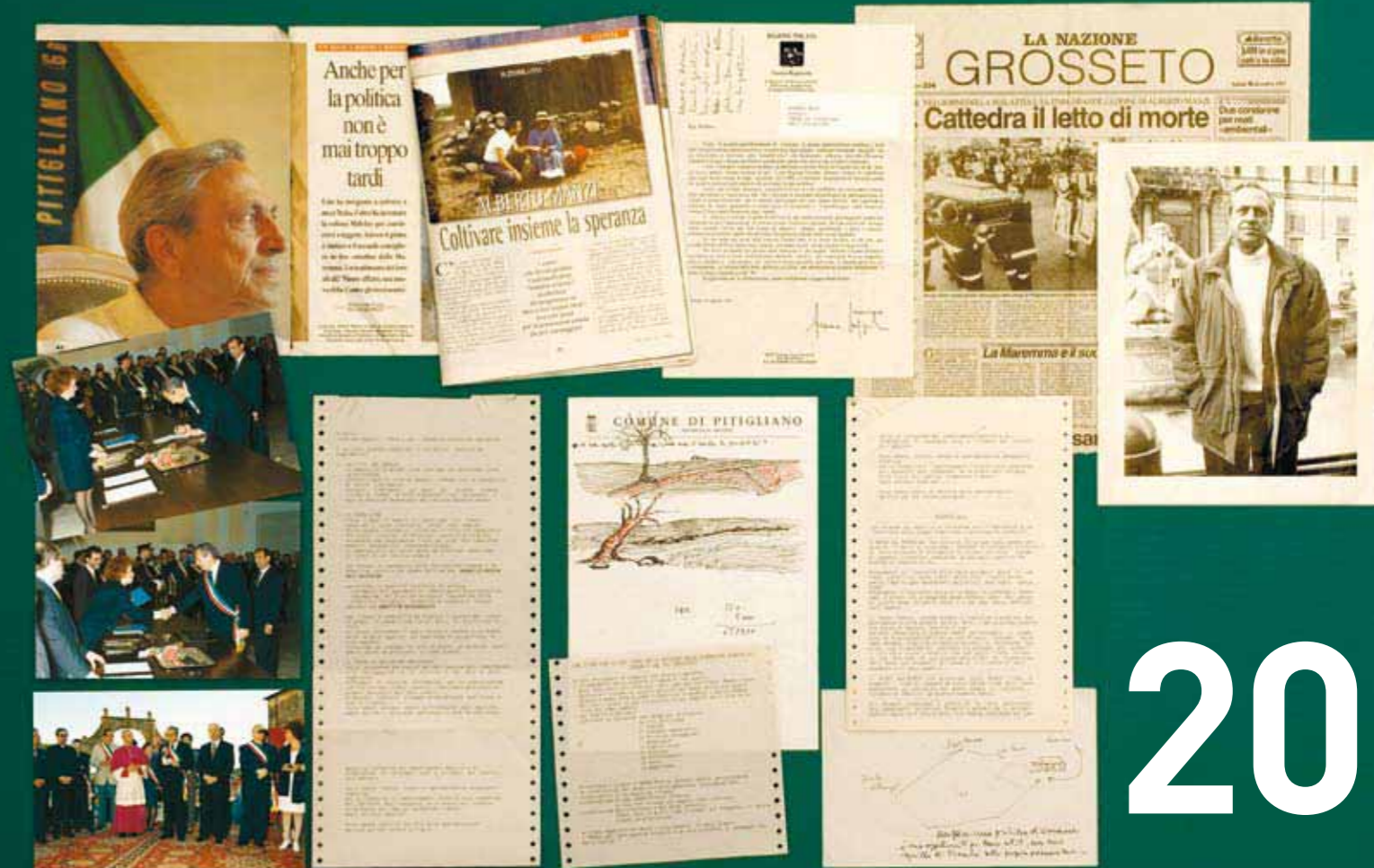
Il 'gobbo' usato da Manzi per la prima trasmissione. Nel secondo foglio il benvenuto agli allievi all'inizio della lezione. Si può leggere anche così: "Io sono tu/ tu sei lui/ lui è noi/ noi siamo/ impariamo a leggere", e ne esce un altro dei pilastri ideali della sua visione ideale.

La succinta proposta inviata alla Rai da Manzi, data 22 aprile 1991, per il corso di lingua italiana per stranieri.

Lettera del 4 maggio '92 nella quale I.M. Sarcinelli da Macerata, con don Giuliano Cingolani, esprime a Manzi "entusiastica adesione" per "una materia che viene da Lei insegnata con grande misura, notevole garbo ed eccezionale chiarezza". Tante le lettere di apprezzamento per la trasmissione inviate da tutta Italia.

La visione di "Insieme" diventa anche occasione per ricordare passato. Il 14 marzo '92 Giuseppe Repole da Ladispoli scrive: "... e non ho potuto fare a meno di ricordare "Non è mai troppo tardi"; io ho imparato a leggere e scrivere quando avevo 4 anni e mi affezionai ad un signore dal viso dolce e simpatico che si chiamava "... il maestro Alberto Manzi"..."

Collage con alcuni dei tanti articoli su "Insieme" usciti sui maggiori quotidiani.



20

Alberto Manzi sindaco di Pitigliano

Nel 1994 Alberto Manzi accetta di candidarsi e viene eletto sindaco di Pitigliano, in provincia di Grosseto. Completa così il cerchio dell'impegno sociale e civile che ha caratterizzato - accanto a quello educativo: nel carcere e nelle aule scolastiche, alla radio e alla televisione, e alla produzione letteraria - la sua ricca biografia.

Nemmeno l'impegno quotidiano da primo cittadino blocca la sua capacità e la voglia di analizzare e di progettare, sia per il territorio di Pitigliano, sia per la scuola e i bambini. Tra le sue carte da sindaco si trova l'illustrazione del Progetto Azil per un museo all'aperto che, partendo dal mal utilizzato patrimonio archeologico etrusco di Pitigliano, favorisse lo sviluppo turistico del territorio ma anche la scoperta della vita passata, del rapporto tra storia e ambiente, ambiente e uomo. C'è anche un progetto "Città dei bambini - Ponte d'oro - Centro di educazione ambientale, suddiviso in tre settori, distinti ma complementari".

Quanto scritto su di lui dal 4 dicembre 1997, data della sua scomparsa, ad oggi fatica a dare la misura completa di quanto Alberto Manzi ha realizzato nel corso dei suoi 73 anni di vita.

La foto di Alberto Manzi con alle spalle lo stendardo del Comune di Pitigliano, in un servizio di un settimanale che gioca ancora sulla trasmissione TV.

"Cultivare la speranza" reportage su Manzi di O. Paliotti in "Città nuova", nr.12, 2005.

Alberto Manzi nella Prefettura di Grosseto firma e indossa la fascia che porterà, come sindaco di Pitigliano, dall'elezione del 1994 fino alla fine del 1997.

In posa per una foto ufficiale con altre autorità.

Su una comunicazione d'ufficio, in alto a sinistra l'annotazione: "...Non voglio andare dai nonni... perché mi tocca dormire con le galline".

Il Progetto Città dei bambini - Ponte d'oro - Centro di educazione ambientale, elaborato da Manzi a Pitigliano.

A fianco del progetto per il recupero della dimensione storica di Sorano, uno schizzo con la collocazione del Museo. In calce la scritta a mano: "occupare una posizione di comando è una opportunità per essere utili, non uno squillo di tromba sulla propria presunzione".

"Il Progetto Azil per un museo all'aperto".

Sulle carte del sindaco Manzi anche disegni schizzati con antica maestria. L'albero piegato senza foglie, un presentimento?

Sotto il forte titolo, "Cattedra il letto di morte", "La Nazione - Grosseto" del 6 dicembre 1997 racconta il saluto della città di Pitigliano e dei suoi scolari al sindaco e al maestro.

Alberto Manzi in una delle sue ultime immagini.

le opere

Libri di testo scolastici e pubblicazioni a carattere didattico

- 1961 Campane**
(tre volumi di letture per la scuola elementare)
Milano, Fabbri
L'Usignolo
(tre volumi di letture per la scuola elementare)
Milano, Fratelli Fabbri Editori
- 1966 Il mondo è la mia patria**
(corso di letture per le 5 classi della scuola elementare) Roma, AVE
Il ponte d'oro
(tre volumi sussidiari per la scuola elementare)
Roma, AVE
- 1968 Vacanze**
Roma, AVE
- 1969 Umanità**
(tre volumi sussidiari per la scuola elementare)
Roma, AVE
- 1970 Appunti per rapidi disegni alla lavagna**
(appunti di didattica per l'educazione artistica)
Roma, AVE
Il pianeta chiamato terra
(appunti di didattica per lezioni di geografia)
Roma, AVE
La società
(appunti di didattica per lezioni di educazione civica) Roma, AVE
L'uomo contro la fame
(appunti di didattica per lezioni di storia)
Roma, AVE
- 1972 Festa**
(letture per la scuola elementare)
Bergamo, Janus
Insieme
(corso di lingua italiana per stranieri)
Bergamo, Janus
La tua primavera
Roma, AVE
- 1974 A casa come a scuola**
(dieci quaderni di didattica)
Milano, Rino Fabbri
Il nuovo catechismo per i fanciulli dai sei agli otto anni
Roma, C.E.I.
- 1976 Zupack azzurro; Zupack verde; Zupack rosso**
(libri quasi giornali per i bambini)
Milano, Rino Fabbri
- 1978 Fare e disfare**
(dodici quaderni di lavoro con esercizi e giochi)
Milano, Rino Fabbri
- 1984 Stretta la soglia, larga la via**
(letture per il primo ciclo)
Milano, La Sorgente
Dite la vostra che ho detto la mia
(letture per il secondo ciclo)
Milano, La Sorgente
- 1988 Zupack n. 1, 2 e 3**
Bologna, Edizioni Moderne
- 1989 Ottanta**
(cinque quaderni di lavoro e di giochi)
Bologna, Edizioni Moderne
- 1990 I quaderni del castoro**
(dieci quaderni di lavoro per l'educazione logico-matematica e linguistica)
Bologna, Edizioni Moderne
Il gioco per lo sviluppo dell'intelligenza
Bologna, Edizioni Moderne

Le opere di divulgazione culturale e scientifica per ragazzi

- 1957 Miti e leggende, Gli animali e le piante**
ha compilato tali voci in Nuova Enciclopedia Rizzoli, Milano
- 1959 Gli Animali**
Milano, Istituto Educazione Artistica
Guide e scalatori alpini
Brescia, La Scuola
I dominatori dell'aria
Brescia, La Scuola
(collana: Incontri con la natura)
I Grimm
Bologna, ODCU
I misteriosi serpenti
Brescia, La Scuola
(collana: Incontri con la natura)
Il popolo mirmico
Brescia, La Scuola
(collana: Incontri con la natura)
Le meraviglie del mondo alato
Brescia, La Scuola
(collana: Incontri con la natura)
Luigi Pasteur
Roma, AVE (collana: I grandi pionieri)
Strani animali
Brescia, La Scuola
(collana: Incontri con la natura)
Strane alleanze. Piante e animali
Brescia, La Scuola
(collana: Incontri con la natura)
- 1960 Città del prato**
Testi di P. Boranga, R. Caporali, A. Manzi;
Firenze Bemporad Marzocco
(collana: I libri della natura)
Animali grandi, piccoli, così così
Illustrazioni di E. Chiusa; Milano, Istituto Educazione Artistica (collana: Le stagioni)
- 1961 I misteri degli abissi**
Walt Disney ; testo di A. Manzi; Milano, Mondadori (collana: La natura e le sue meraviglie)
Vogliamo conoscerci? Le scimmie
Milano, La Sorgente
Vogliamo conoscerci? I colossi
Milano, La Sorgente
Vogliamo conoscerci? Gli uccelli
Milano, La Sorgente
Vogliamo conoscerci? I cani
Milano, La Sorgente
- 1962 Gli animali a casa loro**
Illustrazioni di G. Caselli; Milano, Istituto Edizione Artistica (collana Le stagioni)
Der lange weg nach arjeplog
Munchen, Bei Obpacher; Brescia, La Scuola
Laik, il lembo
Walt Disney; testo di A. Manzi; Milano, Mondadori (collana: La natura e le sue meraviglie)
- 1963 Dal diario di bordo**
Brescia, La Scuola (collana: La rocca)
- 1964 Alla scoperta di Roma**
(guida di Roma per i giovani) Roma, E.P.T.
Aosta
Testi di L. Grimaudo, D. Volpi, A. Manzi;
Roma, AVE (collana: Le province d'Italia)
Catanzaro
Testi di L. Grimaudo, D. Volpi, A. Manzi;
Roma, AVE (collana: Le province d'Italia)
Cosenza
Testi di L. Grimaudo, D. Volpi, A. Manzi;
Roma, AVE (collana: Le province d'Italia)
Il Pellicano
(due volumi di letture per le classi elementari)
Roma, AVE. 5 vv.: 1-2 letture per le classi del primo ciclo a cura di A. Manzi; 3-5 letture per le classi del secondo ciclo a cura di G. Valle
Varese
Testi di L. Grimaudo, D. Volpi, A. Manzi;
Roma, AVE (collana: Le province d'Italia)
- 1965 Bologna**
Testi di L. Grimaudo, D. Volpi, A. Manzi;
Roma, AVE (collana: Le province d'Italia)
Cagliari
Testi di L. Grimaudo, D. Volpi, A. Manzi;
Roma, AVE (collana: Le province d'Italia)
Pavia
Testi di L. Grimaudo, D. Volpi, A. Manzi;
Roma, AVE (collana: Le province d'Italia)
Reggio di Calabria
Testi di L. Grimaudo, D. Volpi, A. Manzi;
Roma, AVE (collana: Le province d'Italia)
Siena
Testi di L. Grimaudo, D. Volpi, A. Manzi;
Roma, AVE (collana: Le province d'Italia)
Vicenza
Testi di L. Grimaudo, D. Volpi, A. Manzi;
Roma, AVE (collana: Le province d'Italia)
- 1966 I primitivi d'America**
Testo di E. Weyer jr; a cura di A. Manzi trad. A. Bacigalupo riduzione per i ragazzi di V. Aureli
Milano, Bompiani collana: Popoli Primitivi oggi: panorami di geografia illustrata
I primitivi d'Asia e d'Oceania
Testo di E. Weyer jr; a cura di A. Manzi, trad. A. Bacigalupo, riduzione per i ragazzi di V. Au-

reli; Milano, Bompiani (collana: Popoli Primitivi oggi: panorami di geografia illustrata)

I primitivi d'Europa e d'Africa

Testo di E. Weyer jr; a cura di A. Manzi, trad. A. Bacigalupo, riduzione per i ragazzi di V. Aureli; Milano, Bompiani (collana: Popoli Primitivi oggi: panorami di geografia illustrata)

1968 Gli animali e il loro ambiente

Milano, Bompiani (collana: Vedere e capire)

Gli animali intorno a noi

Milano, Bompiani (collana: Vedere e capire)

La terra e i suoi segreti

Milano, Bompiani (collana: Vedere e capire)

1971 Storie senza tempo

Illustrazioni di Santuzza Cali; Torino, ERI RAI

1979 Il filo d'erba

Roma, Vision

1981 I martiri delle Ardeatine

ANFIM

1987 Conigli, volpi, lombrichi,

gli intrecci misteriosi

[educazione ambiente-ecologia] testo di A. Manzi, disegni di Andrea Schneider; Milano, Motta

1990

Alla conquista del mondo: i Romani

Firenze, Giunti Primavera (collana: Ti racconto la storia)

Artisti, castelli e cavalieri: il Medioevo

Firenze, Giunti Primavera (collana: Ti racconto la storia)

Incontro con i primi uomini

Illustrazioni di S. Trama; Firenze, Giunti Primavera (collana: Ti racconto la storia)

La civiltà dei grandi templi: La Grecia

Firenze, Giunti Primavera (collana: Ti racconto la storia)

La civiltà del nostro tempo

Firenze, Giunti Primavera (collana: Ti racconto la storia)

Prime civiltà lungo il fiume giallo: i Cinesi

Firenze, Giunti Primavera (collana: Ti racconto la storia)

Sulle rive del Nilo: gli Egizi

Firenze, Giunti Primavera (collana: Ti racconto la storia)

Viaggi e grandi scoperte:

verso un mondo moderno

Firenze, Giunti Primavera (collana: Ti racconto la storia)

Le opere di narrativa (autore o curatore)

1950 Grogh, storia di un castoro

Milano, Bompiani

1953 I più bei racconti

Bologna, ODCU

1956 Orzowei

Firenze, Vallecchi, 1956 e Milano, Bompiani, 1958

1957 Testa rossa

Milano, Bompiani

I racconti della giungla

[riduzione da *The jungle book*] Rudyard Kipling; a cura di A. Manzi; Brescia, La Scuola (collana: Opere di R. Kipling)

Il libro della giungla

[riduzione da *The jungle book*] Rudyard Kipling; a cura di A. Manzi; Brescia, La Scuola (collana: Opere di R. Kipling)

Storie proprio così "Rudyard Kipling"

a cura di A. Manzi; Brescia, La Scuola (collana: Opere di R. Kipling)

1959 L'isola del tesoro

R. L. Stevenson; traduzione e riduzione a cura di A. Manzi; Brescia, La Scuola (collana: Classici di ogni tempo per i ragazzi)

1960 Le avventure di Gargantua

F. Rebelais; riduzione per ragazzi di A. Manzi; illustrazioni di Signorini; Milano, Fabbri

Il giro del mondo in ottanta giorni

J. Verne, traduzione a adattamento a cura di A. Manzi; Brescia, La Scuola (collana: Classici di ogni tempo per i ragazzi)

1961 Fiabe africane

a cura di G. Valle e A. Manzi; Brescia, La Scuola (collana: I popoli raccontano)

Fiabe americane

a cura di G. Valle e A. Manzi; Brescia, La Scuola (collana: I popoli raccontano)

Fiabe europee

a cura di G. Valle e A. Manzi; Brescia, La Scuola (collana: I popoli raccontano)

Fiabe asiatiche

a cura di G. Valle e A. Manzi; Brescia, La Scuola (collana: I popoli raccontano)

Li-Ci racconta

Milano, Fratelli Fabbri Editori

1971 Storie senza tempo

Illustrazioni di Santuzza Cali; Torino, ERI RAI

1974 La luna nelle baracche

Firenze, Salani

1976 Crieck la curiosa

Illustrazioni di L. Roveri e N. Orlich; Milano, Rino Fabbri (collana: Favole oggi)

Il mistero della Macchia nera

Illustrazioni di L. Roveri e N. Orlich; Milano, Rino Fabbri (collana: Favole oggi)

Le fantastiche storie di

Illustrazioni di L. Roveri e N. Orlich; Milano, Rino Fabbri (collana: Favole oggi)

Nessuno è importante

Illustrazioni di L. Roveri e N. Orlich; Milano, Rino Fabbri (collana: Favole oggi)

Tiak la volpe

Illustrazioni di L. Roveri e N. Orlich; Milano, Rino Fabbri (collana: Favole oggi)

Zip nemico pubblico numero uno

Illustrazioni di L. Roveri e N. Orlich; Milano, Rino Fabbri (collana: Favole oggi)

1979 Il filo d'erba

Roma, Vision

El loco

Firenze, Salani; 1980, Firenze, Le Monnier

**1981 La Bibbia vista dai ragazzi
Raccontata da Didier Decoin**

versione italiana di A. Manzi; Novara, Istituto Geografico De Agostini

1988 Tupiriglio

Padova, Edizioni Moderne

1990 Racconti inediti dei maggiori autori italiani

Autori Vari, Padova, ed. Piccolo

---- (postumo) **Essere uomo...**

(quaderno di poesie) Pitigliano (GR), Laurum

2005 (postumo) E venne il sabato, (romanzo)

Edizioni Gorée, Iesa (SI)

programmi televisivi

- 1960 Non è mai troppo tardi**
1968 corso per gli adulti analfabeti; trasmissione giornaliera organizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla RAI, imitata in 72 Paesi
- 1962 Snip-Snap**
dodici trasmissioni per ragazzi (Manzi è autore e presentatore)
- 1963 È vero che?**
trasmissione in otto puntate (Manzi è autore e presentatore)
- 1971 Impariamo ad imparare**
come sollecitare il bambino a costruire il proprio sapere (*Osserviamo un prato, Esercizi logici, Avventure con lo spago, Il folklore*)
- 1973** Collaborazione alla stesura dei testi
1976 per le trasmissioni televisive della RAI **Giocagiò, Il trenino, C'era una volta... domani**
- 1982 Non vivere copia; Fare e disfare; Cosa c'è dentro; Provando e riprovando; Cosa posso dire?; Pane e muffa; Galleggia o non galleggia?**
Trasmissioni tese al rinnovamento della scuola dell'obbligo per la RAI-TV DSE (Manzi è autore e regista)
- 1986 Educare a pensare**
ciclo di trasmissioni per la RAI-TV DSE per il rinnovamento della scuola dell'obbligo.
Fare e disfare
ciclo di trasmissioni per la RAI-TV DSE per il rinnovamento della scuola dell'infanzia
- 1987 Il gioco come sviluppo dell'intelligenza**
otto puntate per la RAI-TV DSE (Manzi è autore e regista)
- 1988** Su commissione della RAI scrive il testo e la sceneggiatura di **Isa, l'uomo**, tredici puntate televisive e riduzione cinematografica finora non realizzate
- 1992 Insieme**
60 puntate televisive per insegnare la lingua italiana agli extracomunitari

programmi Radio RAI (autore o conduttore)

- 1956** Collaborazione con la Radio per le Scuole come autore di testi scientifici, didattici e culturali (*Bibliotechina, I segreti della Natura, Gli animali vicino a noi, Storie di uomini e di cose, L'uomo contro la fame, Sua Maestà la notizia, L'uomo contro la morte*)
- 1968 Il ponte d'oro**
1969 trasmissione radiofonica giornaliera per i giovani (Manzi è autore e presentatore)
- 1969 Il mondo è la mia patria**
1970 trasmissione radiofonica giornaliera per i giovani (Manzi è autore e presentatore)
- 1973 Finalmente anche noi**
1974 per la sperimentazione dell'uso del mezzo radiofonico da parte di giovanissimi, programma giornaliero realizzato dai ragazzi, dall'ottobre del '73 al giugno del '74
- 1988** Scrive per la RAI-Radio 65 favole per i bambini
- 1991 Alla scoperta dell'Italia**
12 puntate per la radio
- 1995 La telefonata**
26 trasmissioni sui ricordi di scuola per la Radio 2 RAI
- 1996 Curiosità della lingua italiana**
40 trasmissioni sulle curiosità della lingua italiana per gli italiani all'estero e gli stranieri studiosi della lingua italiana per Radio International RAI

premi ricevuti

- 1948** Premio **Collodi** per **Grogh, storia di un castoro** romanzo per ragazzi, pubblicato da Bompiani nel 1950 (riduzione radiofonica della RAI nel 1953, tradotto in 28 lingue)
- 1951** Premio **I racconti del maestro** della RAI per il racconto radiofonico **"Vecchio Orso"**
- 1956** Premio **Firenze** del Centro Didattico Nazionale per il **romanzo Orzowei** pubblicato nel 1956 (tradotto in 32 lingue) Premio **H. C. Andersen**
- 1960** Premio dell'**UNESCO** per la trasmissione televisiva **"Non è mai troppo tardi"**
- 1962** Premio **Antenna d'oro** per la trasmissione televisiva **"Non è mai troppo tardi"** Nominato cavaliere dell'ordine "Al merito della Repubblica italiana"
- 1963** Premio **Presidenza del Consiglio** per la trasmissione televisiva **"Non è mai troppo tardi"**
- 1965** Premio internazionale dell'**UNESCO** per la trasmissione televisiva **"Non è mai troppo tardi"**
- 1966** Premio dell'**Istituto Accademico di Roma**
- 1969** Premio **Marco Aurelio d'Oro** del Comune di Roma per l'attività pedagogica e come scrittore per la gioventù. Premio pedagogico **Raffaele Lambruschini** per le innovazioni metodologiche e le sua attività di pedagogista - Firenze
- 1978** Premio internazionale **Osterreichischen Kinder und Jugendbchpreisen**, Wien per **La luna nelle baracche** pubblicato nel 1974 (tradotto in tedesco, francese, spagnolo, catalano, olandese, polacco, russo, portoghese)
- 1979** Premio europeo di letteratura giovanile **P. Vergerio**, Trento per **El Loco** pubblicato nello stesso anno. Premio europeo **P. Vergerio** per il romanzo storico, Trento per **Il filo d'erba** pubblicato nello stesso anno
- 1980** Premio internazionale **Osterreichischen Kinder und Jugendbchpreisen**, Wien per **El Loco** pubblicato nel 1979 (tradotto in olandese, tedesco, spagnolo, francese, catalano, polacco)
- 1990** Premio **Puglia** per **Tupiriglio** pubblicato nel 1988
- 1992** Premio **Bardesoni** per la riduzione in commedia di **Tupiriglio** pubblicato nel 1988